

CAPITOLO IX.

IL CASTELLO SINO ALLA MORTE DI GALEAZZO M. SFORZA

Decorazioni pittoriche nella Corte ducale. — Nuove costruzioni nella Rocchetta. — La Cappella terrena nella Corte ducale. — Le prime pratiche per la erezione della statua equestre a Fr. Sforza nel Castello. — Maffeo da Clivate e i Mantegazza. — Sponsali di Bianca M. figlia del Duca. — Rovina di una sala. — La "Sala della Balla", e le decorazioni ordinate dal Duca. — Trattative coi pittori per la decorazione della Cappella. — Altre visite di personaggi. — Le ultime caccie del Duca. — Il natale in Castello. — Assassinio di Galeazzo.



aleazzo Maria a partire dall'anno 1472, si occupa con particolare cura delle opere di abbellimento per la sua residenza nel Castello: i documenti di questo anno riguardano particolarmente i lavori di pittura, dei quali il Duca tracciava ed imponeva agli artisti dei veri programmi; la sala grande voleva tutta dipinta a figure al naturale, con scene di caccie: la saletta degli scarlioni¹ pure a figure distribuite in *quattro capituli*, vale a dire, crediamo noi, in quattro scomparti: la camera sopra quella delle colombine invece, a *quadroni cum li piumagli dentro*, e quella sopra la *camera deli ducati* tutta ad oro fino, con

¹ Per la denominazione delle sale della Corte Ducale, si veda la Parte II, Cap. VIII — *La Corte ducale*.

un leone grande e le secchie nella volta. Per queste quattro decorazioni si richiedeva la spesa di ducati 5000, ai quali erano da aggiungere ducati 400 per dipingere *con le arme et divixie* le soffitte (*celi*) delle tre sale suaccennate, esclusa quella dei ducati, la quale era a volta.

Il documento è troppo importante perchè non abbia ad essere qui riportato:

“ Lista de le cose vole il nostro Ill.^o S.^e
 “ se depingano in “ Castello, cioè nela Salla
 “ grande quale è sopra alla Salla Verde et
 “ nella saletta e camere contigue ala supra-
 “ scritta salla nel modo infrascripto cioè:

“ Primo che dicta Salla grande se de-
 “ pinga tutta a boschi cum cervi daijni et
 “ altri animali.

“ E chel nostro Ill.^{mo} S.^{re} sia depincto
 “ con la stambuchina. ¹ Il. S.^{re} D. Filippo: Il
 “ duca de Barri: d. Ludovico, s. Octaviano:
 “ d. Guido Antonio: d. Johanne Jacomo da Tri-
 “ vulzio: Johanne pietro del Bergamino:
 “ d. Johanne Antonio Cotta: d. Antonieto:
 “ Antonio Carazolo: il Marchese: Hercule
 “ Marescotto: Francesco Strozso: Francesco
 “ Petrasanta: Petro da Holi: Enea Malvezo:
 “ Bartholomeo da Locarno: Carlo da Cremona:
 “ d. Pietro da Birago: Carlino Varesino:
 “ Nicolò da Cortona: Guglielmetto e Mal-
 “ paga cum li cani tratto da naturale del
 “ prefato sig.^{re} E tutti questi stagano in acti
 “ da caciatori differenti. Item che Alexio sia
 “ depincto che uno cervio labia butato da
 “ cavallo, e lui alci le gambe suso al cello in
 “ più bello acto sia possibile.



Decorazione in terracotta
 delle finestre della
 Corte ducale.
 Epoca di Galeazzo M.

“ Item chel prefato Sig.^{re} sia depincto ad cavallo suso el
 “ Galesse con una spata in mano per ferire uno cervio. E cussi

¹ Vedi Indice tecnologico.

“ Bernardino e Nasino ad cavallo suso duij belli corseri con li
 “ corni ad lato e lazzi.

“ Item che in laltra Salleta sia depincto il Duca Ioh. Galeaz
 “ con qualcuno delli suoij servitori da naturale. E similiter la
 “ Duchessa Catherina tracta dal naturale.

“ Item il duca Filippo quale staga con le mane in spalla
 “ de duij suoij camereri in qualche acto bello più proprio pos-
 “ sibile ala sua Sig.^{ria}, e così li stagano qualcuni de li soij più
 “ cari in cerco.

“ Item il duca Francesco e madona duchessa Bianca con
 “ qualcuno de li soij Consiglieri e Camereri, cioè il conte Ga-
 “ sparo Petro de Pusterla, d. Cicho, d. Andrioto e Madona An-
 “ tonia da Melia, Pietro da Gallarà e Fioramonte.

“ Item il nostro Ill.^{mo} Sig.^{re} e Madona Duchessa. Il mar-
 “ chese da Mantua e lo marchese de Monferrà ambiduij ad paro,
 “ in tal forma e acto che nol se possa comprendere luno essere
 “ superiore ne magiore de laltro. Il s. Roberto zohanne conte,
 “ il s. Aloijsio de Saluzo, s. Tadeo da Imola, d. Johanne di Ben-
 “ tivogli, Petro Francesco Vesconte, Donato da Milano e Orfeo
 “ con una lista de gentedarme in mano, in acto che para che
 “ li suprascripti stiano attenti ad oldirlo. d. Cico con Pietro da
 “ Pusterla con la spada. Lo Ill.^{mo} conte Johanne Galeaz quale
 “ sia tenuto per mano del nostro Ill.^{mo} Signore, il s. d. Filippo,
 “ il duca de Bari, s. d. Ludovico, s. Octaviano e Giacomo Alfero.

“ Item, el s. Roco, s. Hermes, Madona Bianca ad mano alla
 “ Ill.^{ma} Duchessa et la nutrice dacanto con la Nanneta s. d. Tri-
 “ stano, s. d. Sforza secundo.

“ Item, che la camera che sta appresso alla torre sia tutta
 “ indorata salvo che incima sia depincto uno Leone grande con
 “ le secchie. ¹

¹ Di questo programma di decorazione esistono all' *Arch. di Stato* tre esemplari manoscritti del tempo, i quali sono fra loro conformi, eccetto che nella indicazione della camera che il Duca voleva dorata: le varianti negli altri due esemplari sono le seguenti:

2^a ver.^o “ Et la camera contigua a la torre del texoro sia tutta dorata
 “ salvo che in cima sia depincto uno Leone grande con le secchie, inten-
 “ dendo quela che stà sopra a la Camera de li ducali. „

3^a ver.^o “ Item che la camera che sta appresso alla torre sia tutto in-

“ Item, che l'altra camera sia depincta ad quadretti come
 “ le salle de Abiate. Reservato che in loco delle columbine sta-
 “ gano li piumajj.

(*A tergo.*) “ Lista de depenzere la sala de sopra. „

Consultati i pittori sulla spesa per tali decorazioni, era stato spedito al Duca il seguente preventivo:

“ Ill.^{mo} Signore, habiamo calculato la spesa che monterà ad
 “ fare depingere la sala, saletta et camere qual sono de sopra
 “ la sala verde, secondo la lista ordinata per la vostra Sig.^a
 “ La qual spesa monterà ut infra, videlicet :

“ Et prima, per depingere la sala grande, de sopra a la
 “ sala verde, a boschi, con le sue chacie et figure tracte dal
 “ naturale, con cavalli cani e salvadexine de diverse maniere
 “ e in diversi acti monterà ducati II.^mCCC o circa, secondo or-
 “ dinarà più o mancho la S. V., cioè ducati 2300

“ Item, per depingere la saletta che sopra a
 “ la saletta di Scarlioni faciendoli drento quatro
 “ capituli, cioè, prima la S. V. cum la vostra com-
 “ pagnia, trahendo tutti dal naturale, et cossi quello
 “ dela bona memoria del Sig.^{re} vostro padre cum
 “ la sua compagnia, et quello del duca Filippo
 “ cum la sua, e quelle del duca Johan Galeaz cum
 “ la sua, tuti facti al naturale, cum tuti quilli orna-
 “ menti, monterà in circa ducati m.^e over circa „ 1000

“ Item, per depingere la camera che de supra
 “ ala camera dele columbine, faciendola a quadroni
 “ cum li piumagli drento, monterà ducati III.^o o
 “ circa „ 300

Ducati 3600

“ dorata salvo che incima sia depincto uno Lione grande con le secchie,
 “ intendendo quella che sta sopra la camera rossa. „

Una di queste varianti ci informa che la torre d'angolo della Corte ducale era pure chiamata torre del tesoro, come l'altra nella Rocchetta. La porta di comunicazione colla Sala del tesoro, di cui si parla nella lettera già riportata a pagina 276, riguarda la torre della Corte ducale.

Rip. ducati 3600

“ Item, per depingere la camera che de sopra
 “ ala camera deli ducali, faciendola tucta ad oro
 “ fino, cioè piano (*sic*), e facendo in el cielo uno
 “ Lione grande cum le sechie, monterà in summa
 “ ducati m.^e III^o o circa „ 1400

“ Item, per depingere li celi de dicta sala, sa-
 “ letta e de la camera chè sopra ale columbine,
 “ reservando la camera dal Lione, faciandoli con
 “ le armi e divixie, secondo ordenarà la prefata
 “ V. S. monterà ducati CCCC o circa „ 400

“ La sopradicta spesa poterà montare più et
 “ manco secondo V. S. vorrà fare più richo o
 “ manco richo che l'ordine suprascripto, facendo
 “ dicte figure de collori fini et de oro fino dove
 “ richiederà esser posto.

Ducati 5400

(*A tergo.*) “ 1472. Spesa calculata andaria ad far dipignere
 “ le sale et camere del Castello de Milano.,

Lavoravano già in quell'anno nel Castello i due pittori Stefano de' Fedeli e Giovanni da Montorfano; il primo alla *depin-
 tura della sesta parte della capella de sotto de cò della sala verde*, lavoro ch'era stato stimato ducati 1096 lire 3 soldi 10, da Vincenzo Foppa, Cristoforo Moretti, Giovanni Batt. da Montorfano, oltre altri lavori alla camera della Duchessa, stimati ducati 88, e la soffitta d'un'altra cappella al piano superiore “ quale ca-
 “ pella è sopra la soprascripta capella „ ¹ stimata ducati 101 ¹/₂ (Vedi CALVI, *Notizie*, ecc. e CASATI, doc. LIV.); il Montorfano invece aveva eseguito “ quelli ornamenti che sono fatti sul-
 “ pillastrelli dela fazada dela torre „ (CASATI, doc. LV); ma tanto l'uno che l'altro pittore si lagnavano di non essere completamente pagati, malgrado le continue richieste: il Montorfano a questo riguardo si dichiara: “ cum grande instantia infestato

¹ Da questo documento risulta chiaramente che vi era una cappella anche al piano superiore della corte, e precisamente sopra la cappella terrena. Più innanzi, all'anno 1473, 12 dic., si darà il conto di tali lavori.

“ dali suoy creditori, maxime da quilli che gli hanno subvenuto
 “ per fare dita opera „.¹

Nel marzo, il Duca, trovandosi a Vigevano, vi chiama il Gadio per trattare la riparazione delle mura e delle merlature della città.

“ Bartholomeo de Cremona, Commissario super laboreriis
 “ ducalis. „

“ Volemo che subito tu venghi da nuy² et porti con ti le
 “ liste furono facte altrevolte de la spesa andaseva ad far re-

¹ Nei registri ducali, sotto l'anno 1472, si accenna alle seguenti spese per pitture:

Per dipingere le stanze superiori nella residenza del Castello di Porta Zobia	L. imp. 21,000
Per la Capella terrena nel Castello de Porta Zobia annessa all'appartamento terreno	» 5,772
Per la Capella terrena ed altre stanze superiormente	» 774

(CALVI, op. cit., parte II, pag. 98.)

² Riguardo la particolarità di quel tempo di dipingere le merlature, abbiamo qualche ragguaglio in un documento riportato dal Cittadella: *Memorie di Ferrara*, 1864, a pag. 237.

“ A M.^o Titolivio depintore che de havere a di XXXI de dezembre
 “ (1458) Lire zinquantaoto soldi dezenove dineri sic de m. Sive lire 44.2
 “ per sua merzegna et maesterio de havè depinto per tutto l'anno presente
 “ a le mura nuove, merli quarantadui a rasone de soldi XXI de m. per
 “ merlo, computado el frixo denanzi a le caxe de lo Ill.^{mo} S. N. e sbianche-
 “ zado de drieto li diti merli et lastrezati de rosso e sbianchezado denanzi
 “ tra luno bechadello e l'altro, dado de bianco, et per fare rosso da lato
 “ dentro le cornixe de l'antipecto et sbianchezare el frixo con una lista
 “ rossa et dado de bianco a le volte grande de sotto : e L. 14. s. 17,6 de m. sono
 “ per havè depinto de sotto deli soprascripti bechedeli pedi CCXXXVIII
 “ de frixo, el quale e largo pedi 2 e mezzo, a rasone de soldi 6 per pe. „

Il CALVI (op. cit., parte II, pag. 49) accenna ad un documento “ in cui
 “ si legge il progetto di far dipingere la facciata del Castello verso la città,
 “ indicata come esistente fra le due torri fatte a burchioni „. Ma quel do-
 cumento, che pubblichiamo in appendice a questo capitolo, si deve intendere
 nel suo vero senso, e cioè che il Duca voleva si dipingesse la facciata del
 Castello “ nel muro Castellano dela Salla de Milano „ per potervi rappre-
 sentare l'uscita del Duca dal Castello.

“ parare le mura et merli de quella nostra città di Milano et
 “ ad farli depingere.

“ Siche vegnaray subito, remosa ogni casone.

“ Datum Viglevani die X martii 1472. „ ¹

(*Arch. di Stato*, Reg. 106, fol. 121, v.º)

Nel maggio il Gadio aveva ultimato in Castello la fusione di una bombarda nuova, chiamata la Galeazesca vittoriosa: e così informa il Duca delle disposizioni prese per trasportare la bombarda nel giardino del Castello, per poterla ultimare e provare:

“ ... Per aprovare se questa bombarda fata di novo, cioe
 “ la Galiazeschia victurioxia, era tanto difficile da condurre quanto
 “ se dicea, heri matina montay ad cavallo et anday in Castello
 “ et feci aconzare una struxa, suxo la quale se meneno li ser-
 “ rizi con duy rodoni ad mio modo. Et questa matina ho man-
 “ data la dicta struxa aconza con li dicti rodoni a la bombar-
 “ dera, et gli ho fato caricare suxo quella tromba, et in mancho
 “ de meza hora con hoto para de boy lo fata condurre fora per
 “ el dicto Castello et lo fata scaricare nel zardino: deinde
 “ ho mandato a tore la coda et lo fata condurre apresso a la
 “ dicta tromba. E li la faro mo netare et aconzar la vide (*vite*)
 “ et aconza che la sii, la faro aprovare et de quanto seguira ne

¹ A quest'epoca erano state riferite al Duca alcune tristi predizioni, fatte da un certo frate Marco da Bologna, in relazione alla comparsa di una cometa, ed Angelo Simonetta, incaricato da Galeazzo di assumere informazione in merito a quelle voci, scriveva in data 15 marzo:

“ Et volendo io intendere l'opinione de Magistro Franc.º da Busti et
 “ Magistro Raphaele da Vimercato, li quali V.ª S.ª conosce che sonno boni
 “ astrologi, che juditio hanno de questa cometa et de le parole che aveva
 “ dicto epso frate (*Marco da Bologna*) de l'effecto d'essa cometa, me hanno
 “ dicto che le parole ch'esso frate Marco haveva dicto non erano fundate
 “ cum alcuna rasone, et che non era da farne caso alcuno: se acordano tutti
 “ ch'el pronostica per male, como è guerra, la quale non menaza ad queste
 “ parte de qua, ma verso lo mezodi et de oriente, et precipue pare che
 “ debia produrre qualche cattivo effecto verso lo papa et cristianesimo. „

(Vedi F. GABOTTO, in *Letteratura*. Anno VI. pag. 85.)

“ daro avixo a la vostra Excell.^a a la quale continuamente me rico-
 “ mando: faro ben pero fare uno coperto de stoyre (*stuoje*) dove
 “ è descargata la dicta bombardarda, ad cio chel sole non noxa a
 “ quilli che la netarano, e che gli aconzerano la coda. L’averbe
 “ ben lassata netare et aconzare a la dicta bombardarda se non
 “ fosse stato perche el loco era stretto, et per fare la prova de
 “ condurla come ho fato con la dicta struxa. ¹

“ Dat. Mediolani die VIII Martii 1472. „

(Doc. inedito. *Arch. di Stato*. Ing. B. Gadio.)

Gli appartamenti ducali nel Castello andavano completandosi, poco a poco, e il Duca comincia a quell’epoca a pensare alla sistemazione del cortile e alla costruzione di un portico; in data 6 maggio scrive al Gadio:

“ Bartholameo da Cremona.

“ Dilecte noster. Volemo tu vedi e faci vedere quello che
 “ costaria ad far sollare de sarizo tuta quella piazza quale è li
 “ in quello nostro castello de nanti la salla verde, e cussi quello
 “ che poteria constare a farli fare una saleta aperta con le co-
 “ logne de sarizo, incominciando dicta saletta al loco dove
 “ stano le bombarde, e andando fino al ponte drito al fosso de
 “ essa salla verde, avisandone poij subito del tuto; benchè ha-
 “ biamo dicta saletta, nuy intendiamo però sij uno portico ad

¹ A questa bombardarda Galeazesca si riferisce anche il seguente documento:

“ Bartolomeo de Cremona.

“ Mandiamo li Magistro Zohanne Bombardero per far fare una spin-
 “ garda et duy organeti, secondo intenderay dal dicto Zohanne. Il perchè
 “ volemo sii insieme con esso Magistro Zohanne per vedere sel metalo
 “ quale avanzò ad la bombardarda grossa facessemo fare questi di, è assai ad
 “ fabricare essa spingarda et organeti. Et quando non satisfacesse, avisane
 “ de quello che manca et della spexa andarà ad suplire quello che manca,
 “ aciò gli possiamo fare provixione.

“ Date Papiæ die XVI Septembris 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 110, fol. 63.)

“ parlare più chiaro fundato sulle collogne de sarizo, siche
 “ vedi e intendi el tuto molto ben e con bona diligentia, e avi-
 “ sane distintamente et particolarmente quanto poterà costare. „

(*Arch. di Stato.* Miss. Ducali, Reg. 104, fol. 133. CASATI,
 doc. LVI.)



Portico davanti la Sala Verde. — Corte ducale.

Il Duca, volendo accompagnare a Milano, nell'estate di quell'anno, Mons.^{re} Filippo e Mons.^{re} de Commynes, ordina che siano allestiti gli alloggiamenti nel Castello, e scrive al Gadio:

“ Bartholomeo de Cremona Commiss.^o generali labore-
 “ riorum.

“ Perchè intendemo de menare presto ad Milano quisti dui
 “ Signori oltramontani, videlicet Filippo Mons.^{re} et Monsignore
 “ de Comingia et volemo che logiano in Castello con nuy, vo-
 “ lemo che faci fornire subito tutte quelle camere et sale de
 “ sopra de letere et tauoli et di quello che li bisognera, et item
 “ che metiati in ordine qualche cucina secondo intenderay da
 “ Johanne Giapano el quale mandiamo li.

“ Datum Mediolani die I Junij 1472. ,, (*Arch. di Stato.*)

E il Gadio, pochi giorni dopo, colla lettera seguente, in-
 forma minutamente il Duca di tutti i lavori che ha eseguito per
 l'allestimento di quegli alloggi, domandando spiegazioni circa
 un contrordine ricevuto:

“ Ill.^{mo} et ex.^{mo} Sig.^{re} mio.

“ Heri matina per Johanne Chiappano me fu presentata
 “ una lettera de la Vostra Ill.^{ma} Sig.^{ria} per la quale quella me
 “ scrivea facesse fornire le camere de questo suo castello de
 “ lettere (*lettiere*) tavole, trispedi et de banche, et cossì esso
 “ Zohanne me disse per parte de la V. Ex.^{tia} facesse aconzare
 “ due coxine (*cucine*) et certe dispense. E per obedire questo,
 “ ho fato condure qui una bona quantità de lettere, tavole, tri-
 “ spedi et de banche, et ho fato coprire de asse li lochi quali
 “ de presente se fano per mezo la salla verde per aconzarli
 “ in dicte coxine et despense: modo che questa sira sarebe
 “ stato in proncto ogni cosa. El predicto Zohanne me ha dicto
 “ per parte de la prefata V. Ex.^{tia} sopraseda de fare apparec-
 “ chiare, e cossì ho fato. Et perchè stando li dicti lochi coperti
 “ li magistri che fano quelli muri non porebono lavorare, prego
 “ la V. Sig.^{ria} me voglia avixare se ho a lassare li dicti lochi
 “ coperti o non, che non lasserò movere cosa alcuna, donec da
 “ quella habia circa ciò risposta. Me ricomando continuamente
 “ ala prelibata Vostra Ex.^{tia}

“ Ex castro portæ Jovis. Mediolani, die X junij 1472.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. ,,

(Cart. diplom., giugno 1472. — Documento comunicatomi
 dal Sig. E. Motta.)

Il Duca, a mezzo del segretario Simonetta, risponde il giorno dopo:

“ Respondendo ad quanto ne hai scripto del coprimento
 “ de asse facto a li Lochi che de presente se fanno per mezo
 “ la Salla Verde in questo no-
 “ stro Castello, dicemo che
 “ tu debii fare scoprire et
 “ remettere nel essere suo
 “ primo, facendo procedere al
 “ lavorerio.



“ Datum papiæ, di XI
 “ junii.

ntanto il giardino del Castello si estendeva sempre più col riscatto delle proprietà private che vi erano state incorporate, come risulta dalla seguente lettera ducale:

“ Domino Petro
 de Crivellis.

“ Havemo inteso per le
 “ vostre lettere quanto ne scri-
 “ veti nel facto delle compre del zardino, al che non accade altra
 “ risposta se non che debeat procedere ad intendere et liqui-
 “ dare ben la cosa, per modo che la Camera nostra non possa
 “ esser fraudata et niuno iustamente se possa dolere. Quanto alla
 “ parte del terreno comprato da Antonio de Messalia etc. ¹ siamo

¹ Il Missaglia aveva chiesto, in compenso, le entrate della giurisdizione di Canzo, colla Corte di Casale:

“ Magistris intratarum.

“ Voi vederite per l'inclusa supplicatione quanto ne richiede Antonio
 “ del Missalia, che vogliamo concedergli in contracambio del terreno che
 “ l'ha poso el Castello nostro li, le intrate et jurisdictione de la terra nostra
 “ de Canzo con la Corte de Casale: il perchè volimo ve informate del va-

“ contenti vedeate similiter le rasone soe, et deinde ne refferiati
 “ quanto trovareti.

“ Dat. Papiæ XXVII Augusti 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 110, fol. 38.)

Il Duca poi, intendendo fare una sistemazione generale del giardino, scriveva nell'agosto di quell'anno:

“ Bartholomeo de Cremona. Commissario super laborerijis.

“ Perchè come tu sai noi compramo per nostro piacere
 “ tutto el giardino li fora del Castello et volemo affettarlo et
 “ ordinarlo ad nostro modo, volemo che tu faci fare de tutto
 “ esso zardino uno designo; cosi come el sta: videlicet de prati
 “ vigne campi boschi fossati ponti, case cassine et denique
 “ facendo designare tutto, prout jacet, che niente li manchi et
 “ provedaray che quello harà ad fare dicto designo instruisca
 “ et informe diligentemente Juliano Guasconi presente latore,
 “ et facto poi dicto designo, el farai dare ad esso Iuliano che
 “ ne lo porti quà perchè volemo che luij habbia la cura de
 “ ordinare dicto zardino secundo l'ordine gli darimo nuy.

“ Datum papiæ die XXIII^o augusti 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 105, fol. 145, t.^o)

Poco dopo il Duca ordinava di fare delle stalle per i bufali che dovevano venire dal Parco di Pavia, per lavorare i terreni del giardino:

“ Bartolomeo de Cremona.

“ Havendo nuy data la cura de quello nostro zardino dopo
 “ el castello nostro de porta zobia a Iuliano Guascone, con
 “ commissione de far fare in esso zardino certe cose per nostro
 “ piacere, havemo scripto a Spinolo capitaneo del parco de

“ lore d'esso terreno et de quanto se ne cava de intrata, et cosi de l'intrata
 “ pervene in la Camera nostra d'essa terra de Canzo et la Corte de Casale
 “ et ce ne avisati per vostre littere insieme col parere vostro.

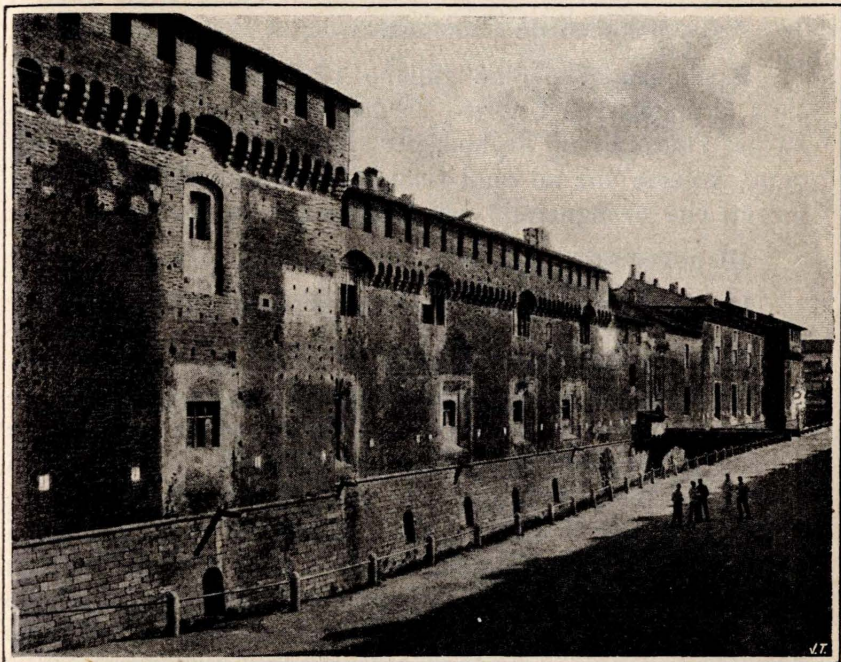
“ Datum papiæ die 29 Junii 1471 „

“ Pavia che gli daga tuti quelli buferi gli sarà bisogno et gli
 “ richedera per lavorare in esso zardino. Il perchè accadendo
 “ ch’esso Iuliano faccia venire in dicto zardino per lavorare ut-
 “ supra dicti buferi, siamo contenti et volemo tu gli provedi
 “ de quelle stalle gli sarà bisogno con farli far le spexe neces-
 “ sarie, providendo etiamdio el dicto Iuliano de carigio, bebulci
 “ et de tute quele cose gli saranno bisogno per exeguire quanto
 “ ha in commissione da nuy.

“ Date Abiate XVIII septembris 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 110, fol. 68.)

FRONTE NORD-OVEST DEL CASTELLO.



Torre della Corte ducale.

Corte ducale.

Rocchetta.

Ed a Giuliano Guascono, soprastante del giardino, Galeazzo scriveva:

“ Iuliano Guaschono officiali.

“ Te deve recordare della commissione te dessimo ad bocha circa le stopie de quello nostro zardino et altre cose “
 “ concernente li nostri piaceri quali te dicessimo dovessi ri- “
 “ sguardare; quello medesimo te dicemo et replicamo per le “
 “ presente volendo che habii bona advertentia circa le supra- “
 “ scribe cose et preponi utilità alli nostri piaceri, como credemo “
 “ debii havere ad mente.

“ Date Galiatè die ultimo septembris 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 110, fol. 78.)

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Bartholomeo: perchè Iuliano Guascono ne scrive che “
 “ circa el spianare del nostro zardino de Millano glie bisogno “
 “ havere l'incanti delli sabioni, per sapere chi è obligato ad tale “
 “ tanto, volemo che ad ogni richiesta de Iuliano gli dagati essi “
 “ incanti che besognarano per lo emolumento nostro.

“ III novembris 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 110, fol. 106, t.º)

Coll'estensione data al giardino si era presentata la necessità di assegnarvi una maggiore quantità d'acqua; e per compensare gli utenti di alcuni canali, le cui acque erano state destinate in servizio del giardino del Castello, il Duca aveva emanato nell'inverno antecedente una disposizione “ in favore “
 “ de li agenti per lhospital grande de Milano, et de quelli altri “
 “ nostri cittadini di giringelli, di bossi, et di robecho, et certi “
 “ altri soy consorti, cioe de dargli et assignare uno bochetto “
 “ de cavare dal nostro navilio de martesana appresso al rede- “
 “ fosso et molino de petro bosso, alto dal fondo del dicto navilio “
 “ onze quattro ad brazo del ligname, et largo onze tredece et “
 “ alto onze tre ad dicto brazo da ligname, tantà aqua quanta “
 “ exira desso bochetto, per scontro ad quelle altre loro aque del “
 “ fontanile et fontane de la chisolfa et de la bastia et de uno

“ altro fontanile tra li corpi sancti in la parochia de sancto
 “ simpliziano fora de porta cumana, le quale loro aque sonno
 “ divertite in el zardino nostro, appresso el castello nostro de
 “ porta zobia, per uso et servicii nostri.

“ III decembris 1471. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 102, fol. 236, t.^o)

Alla fine di luglio Galeazzo dà le disposizioni relative alla decorazione di una sala dell'appartamento ducale :

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Respondendo ad una tua de XXVIII del presente, dove
 “ tu ne scrivi del fodrare de asse la camera ch'è sopra la Ca-
 “ mera de li ducali in Castello, et così del solare: dicemo che
 “ siamo contenti tu la facci foderare et solare, et comenza questo
 “ Augusto, como tu scrivi, et la facci foderare et solare como
 “ sta quella de sotto, ricordandoti che gli facci fare in cima la
 “ columbina con el razo, como sta de sotto, et così remettemo
 “ questa cosa alla diligenza tua.

“ Gonzagæ die XXVIII julii 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 105, fol. 95.)

Nel novembre si tratta dell'impianto di una cucina nella Rocchetta, e di casamenti verso il giardino della Duchessa.

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Per che deliberamo che in quel nostro castelo li sia facto
 “ uno loco qual sia apto e idoneo a fare la cusina per la festa
 “ qual deliberamo fare a questo Nadale proximo che vene, te
 “ scrivemo che faci fare quatro pilastri ne la cortisella de la
 “ rocha de dicto castelo, con uno techiame de coppì et una ce-
 “ sata d'asse che vada da il muro verso la salla verde, da
 “ mano senestra intrando per la ponticella del revellino, ad li
 “ pilastri et aciò tu sapii meglio che fare, seray insieme con
 “ Giohanne Giapanno qual te disegnera in che forma vole es-
 “ sere facta la dicta opera. Die IIII novembris 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 110, fol. 108.)

Al tempo stesso scriveva a Gaspare Caimi:

“ Recevute queste volemo vadi ad Pavia et pigli tuti quelli
 “ argenti quali havemo in quello nostro castello, et li faci por-
 “ tare ad Milano ove li volemo per ornamento de la festa quale
 “ deliberamo far ad Natale proximo, presentando l' alligata al
 “ conte zohanne per le quale gli scrivemo debia darte quelli
 “ argenti li serano richiesti per ti.

“ Date Cocii die IIII novembris 1472. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 110, fol. 108.)

Ed il Gadio rispondeva:

“ ... ho ricevuto una littera continente faza fare una Cu-
 “ xina nella corte della Rocha qui nel modo intendareti da
 “ Zohanne Chiappano, per executione della quale mi sono ri-
 “ trovato con esso Johanne...

“ ... Et me sforzerò de fare fornire più presto sia possi-
 “ bile li casamenti alli quali va suxo il zardino della nostra
 “ Ill.^a Madona et le altre cose me commise la V.^a Excell.^a

“ V nov.^{bris} 1472.

“ Bartholomeus de Cremona. „

Questi preparativi nella Rocca si riferivano, assai probabilmente, alla visita del Conte Gerolamo Riario a Milano, di cui fa parola la lettera del Duca al Tesoriere Antonio Anguissola, affinchè il Conte Girolamo avesse ad essere ospitato a spese del Duca. ¹ (Vedi PASOLINI, *Caterina Sforza*. Vol. III, pag. 21.)

Prima di lasciare l'anno 1472, accenneremo a due pratiche promosse a quel tempo dal Duca presso il Vicario di Provvisione di Milano, e riguardanti lo spoglio del Castello di Porta Giovia avvenuto venticinque anni prima, alla morte di Filippo Maria; nel giugno il Duca interessava il Vicario a voler ac-

¹ In quella circostanza, in data 21 novembre 1471, si richiese al Duca la autorizzazione scritta per il Castellano di Porta Giovia ed Ambrosino da Longagnana, perchè il Conte potesse visitare il Castello, senza che si avessero a fare delle osservazioni.

certare la notizia secondo la quale Ambrogio e Donato Malcalzati avevano asportato vari oggetti del Castello di Porta Giovia e da quello di Cusago (Reg. Miss., 104, fol. 208, 26 giugno 1472.): più tardi eguale imputazione era fatta al Conte Buccino da Meda: e il Vicario rispondeva che "havendo interrogato et examinata con diligentia dicto Buccino, ha confessato solum habere "havuto da quelli della liberta, quando fu relaxato el Castello di "Porta Zobia, ducati centoquindici come hebero tuti per paga "et così che de alcuni denari et vergete d'oro furono trovate "in dicto castello ne hebbe in sua parte ducati sexanta, et due "de la dicte vergete „: Galeazzo, in seguito a tali informazioni rispondeva che: "non essendo intentione nostra de renovare "simile cose, siamo contenti che a dicto conte Buccino non se "dagha impazo ne molestia alcuna. „ (Reg. Miss., 110, fol. 103, 29 ott. 1472.)

L'anno 1473 comincia colla seguente annotazione del segretario Cicco Simonetta, nel suo Diario manoscritto:

" In Christi Nomine, 1473.

" Mediolani, die Veneris, primo Januarii.

" L'Excellentia del Nostro Illustrissimo Signore hieri sira "ebbe alla presentia Sua tutti li Signori et Capitanei et conducteri de la dieta et feudatarii cioè lo Illustrissimo Signor "Marchese de Mantua, el Sig.^r Pino de Forli: Zohanne Conte "Et Magnifico Conte Jeronymo nepote del Papa; et così haltri "Signori et feudatarii invitati alla solennità de la festa; et qui, "cerca le XXIII hore, ne la Salla verde in Castello fu facta "la solennità del zocho secundo l'usato. „

(*Arch. di Stato*, Reg. Miss. III, A.)

Ai 4 di gennaio il marchese di Mantova abbandonava il Castello:

" 1473. Mediolani, Die lune III Ianuarii.

" Questa mattina lo Illustrissimo Signor Marchese de Mantua montò in nave alla sosta del Castello, per ritornare ad

“ Mantua. L'Excellentia del Signore gli fece compagnia fin
 “ alla nave. „

(*Arch. di Stato*, Reg. Miss. 111, A — Diario di Cicco Sim.)

La prima lettera ducale che nel 1473 si riferisce ai lavori del Castello è quella diretta, in data 6 gennaio, a Giov. Cristino da Figino e Giuliano Guascono, riguardante i lavori al giardino:

“ Como sapeti, per reintegrare lo zardino contiguo al nostro Castello di Porta Zobia, havemo tolto in nuij quelle petie di terre de private persone che sono intro lo circuito d'esso zardino: a le quale volemo satisfare per la valuta d'esse terre. „ (MORBIO, *Codice Visconteo-Sforzesco*, Doc. CXCI.)

Così Galeazzo M. ordinava che si stabilisse “ quanta intrata hanno cavato da qui indrieto „, i proprietari per stabilire il prezzo del pagamento.

In quei giorni il Duca dava a Benedetto Ferrini l'incarico della costruzione della Cappella nel Castello, ordinando quindi al tesoriere di versare al Gadio, per detto lavoro, mille ducati d'oro, “ pigliando de quilli decemilia sonno scritti nela spesa delanno prosimo MCCCCLXXIII^o ad Gottardo Panigarola... ad ciò ch'el dicto Bartholomeo possi fare la Capella in quello nostro Castello de porta Zobia, secondo gli dirà magistro Benedetto nostro Ingegnere mandato ad luy per questo.

“ Datum papiæ XXIII januarii 1473. „

Di tale assegnazione di ducati mille d'oro, Galeazzo informava direttamente il Gadio con lettera da Pavia e colla stessa data. (Vedi MORBIO, *Codice Visconteo-Sforzesco*, pag. 409.) Il giorno dopo, 24 gennaio, giungeva Benedetto Ferrini, e subito ordinava al Gadio di sospendere l'esecuzione di ogni opera, eccetto quelle che gli erano state commesse dal Duca: per il che il Gadio avvisava il segretario Simonetta di non poter allestire la Cancelleria nè fare la sala nel muro della Rocca. Ecco la lettera:

“ ... heri sera gionse qui Maestro Benedetto de Fiorenza ingegnere quale in executione duna relatione ad lui facta per parte del nostro Ill.^o Sig.^e per Ambrosino del Longagnana,

“ me ha dicto che non faza spendere dinari alcuni se no in
 “ queste cose ha ordinato Sua Signoria, nella quale non è ne
 “ la salla era ordinata farse nel muro della Rocha con le cose
 “ gli andavano, nec etiam le camere da conzare nela Cancellaria della V.^a Magnif.^a, che montano insieme con queste altre
 “ cose, secondo la provixione facta, circha VII millia et C ducati. Si che per mio debito mè parso avisare la V.^a Mag.^a
 “ che dicte camere non gli si puono fare, nec etiam si può
 “ conzare dicta Cancellaria nè fare la dicta Salla nel muro
 “ della Rocha.

“ XXV januarii 1473.

“ Bartholomeus de Cremona. ,,

In quello stesso mese il Duca scriveva al Gadio: “ Abbiamo ordinato che nela girlanda di questo nostro Castello,
 “ dal canto di S. Maria deli Carmeni fin ad l'altra torre, se
 “ faccia uno murello per fargli un orto per nostro piacere, come
 “ ad boca abbiamo facto dare ad intendere ad Mag. Benedetto
 “ nostro ingegnere. Il perchè volimo che subito faci provvedere
 “ de prede calcine magistri e altre cose necessarie, in modo
 “ chel sia fornito fra tri di e più presto se potera. ,,

Il Benedetto Ferrini aveva comunicato il disegno della decorazione della Cappella al Gadio, ma questi, in assenza del Ferrini, scrive al Duca (14 febbraio) proponendo alcune variazioni che gli sembravano necessarie:

“ L'altro di ricevette una lettera della V.^a Ill.^a Sig.^a con-
 “ tenente che alla fenestra del Locho dove era la Cappella,
 “ cioè dove se havea ad fare la camera per la guardarobba
 “ della V.^a Ex.^a facessi fare una ferrata sicondo me direbbe
 “ Galasso. Preteera, secondo il dessigno della Cappella se ha
 “ ad fare in questo vostro Castello in cappo della Salla Verde,
 “ lassato qui per M.^o Benedetto, se gli ha a depingere Christo
 “ in resurrectione. Et perchè il Monimento con li Judey sicondo
 “ esso dessigno et secondo me ha scripto il dicto M.^o Bene-
 “ detto essere de mente della V.^a Sig.^a se hano ad fare in una
 “ lunetta sive voltayola, aviso quella che, sicondo il parere mio
 “ et secondo quello daltri, dicto Monimento et Judey non si

“vedaranno mai bene in dicta Lunetta sive voltayola perchè non è larga più che braccia 4 et quello Christo parirebe più in acto de resurrectione. Ma vorebano dicto Monumento et Judey essere nella volta chè assay maggiore, per modo che se vedesseno bene. „

Ad ogni modo i lavori delle decorazioni vennero incominciati e condotti sollecitamente: nel corso dei lavori si adottarono altre modificazioni, delle quali il Gadio informava il Duca (20 marzo), inviando lo stesso Bonifacio da Cremona coi disegni:

“Perche li dipintori che dipingeno la Cappella della V.^a Ill.^a Sig.^a qui nel vostro Castello me hano dicto di volere fare larcho con la Neula de relevo che andara metuto doro intorno alla Lunetta, che sera dicto Archo bracia circa CXX et costerà circa ad ducati LXX, sicome dicono dicti dipintori, per non fallire me parso di non fare la dicta spesa de dicto archo et Neula senza saputa della V.^a Ex.^a siche vene dalla V.^a Ill.^a Sig.^a M.^o Bonifatio da Cremona depintore portatore presente con una mostra del dicto Archo ... et così esso Maestro Bonifatio porta il dessigno et nome delli devoti (*santi*) de V. Sig.^a andarano in dicta Capella. „

Ed aggiunge: “dicti depintori dicono che la V.^a S.^a è contenta che li campi gialdi (*gialli*) del dicto dessigno se mettano doro ... „

Il Duca rispondeva tosto al Gadio colla seguente lettera:

“Bartholomeo de Cremona commissario generali super laboreriis.

“È stato quì da nuy magistro bonifacio depintore, quale ne ha monstrato el desegno de larco et de la neula bisogna fare ne la capella ¹ nostra li del castello, ultra che havemo

¹ Per la Cappella il Duca scriveva al cameriere Galasso:

“Te mandiamo per questo cavallaro candelle octo benedete quale ne ha mandate la Santità del papa, el perche volemo tu le faci conservare et ne habii bona cura, perche le havimo assignate per ornamento de quella nostra capella.

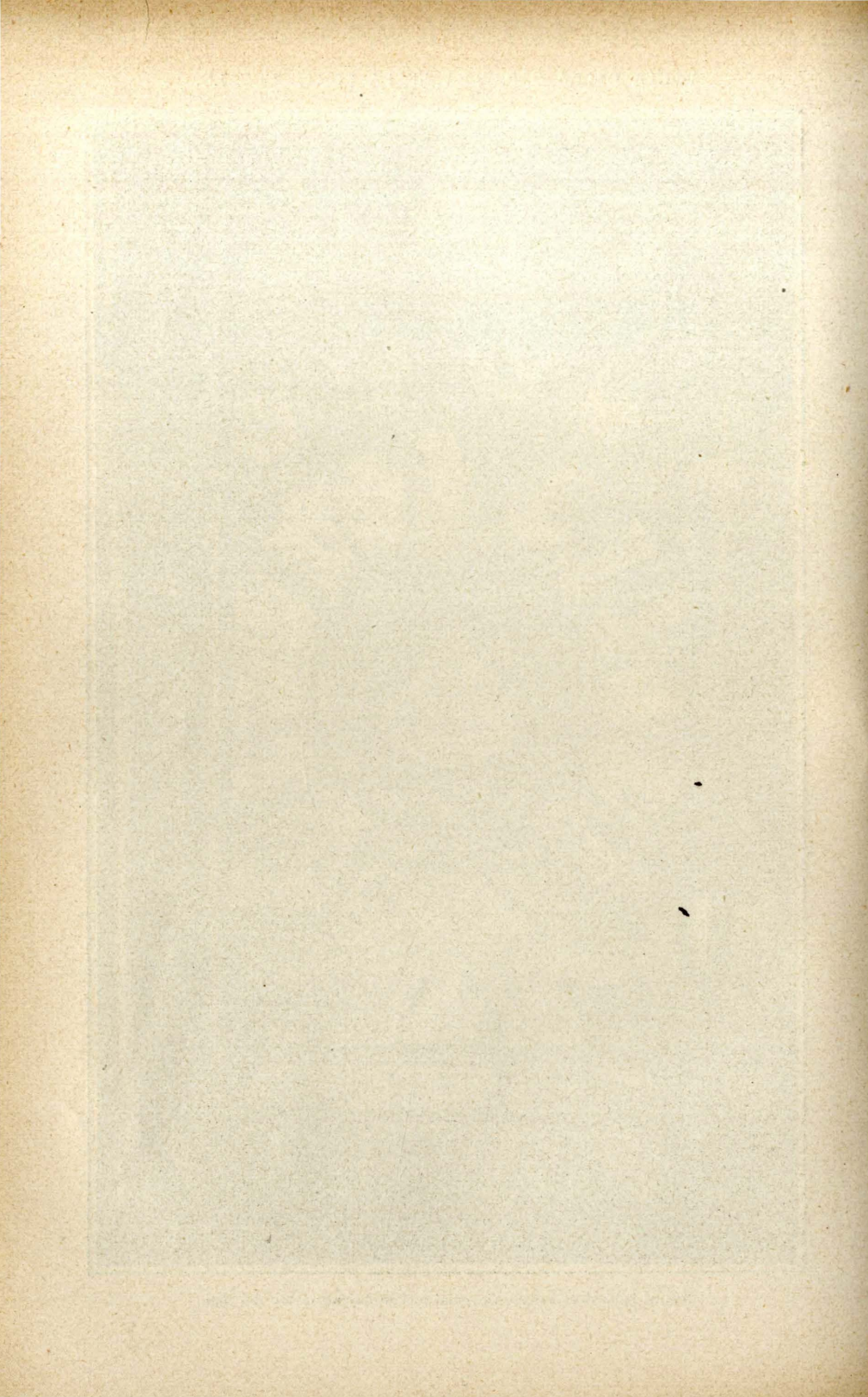
“Datae Novariæ die ultimo martii 1473. „

(*Arch. di Stato*, Missive 113, fol. 86.)

VOLTA DELLA CAPPELLA NELLA CORTE DUCALE.



Avanzi della decorazione, rinvenuti nell'ottobre-novembre del 1893.



“ anchora inteso quanto tu ne scrivi de farlo de relevo, donde
 “ che te dicemo che tu debii fare dicto archo et neula in quello
 “ modo te pare debia stare meglio: circa al facto de le invetriate
 “ et altre cose Mag.^{ro} bonifacio te dira l'intentione nostra. Dat.
 “ Abbiate die XX martii 1473. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Milano. Missive 113, fol. 39, t.^o)

Nell'aprile, il Gadio domanda al tesoriere ducale la somma di lire 600 imperiali, per le spese di detta decorazione, e di altri lavori, come risulta dalla seguente lettera:

“ Mccccclxxiii die 11 aprilis.

“ Mag.^e dom.^e Antonii de Anguissolis.

“ Pregove voliate dare o far dare ad Francesco Pandolfo
 “ Thexorero sopra li lavori ducali del Castello de Milano, sive
 “ per luy ad Antonino dadda banchero presente portatore, libre
 “ sexcento sive 600 imperiali, per spendere in far fare la Cap-
 “ pella quale va depincta qui nel Castello de Milano et far fo-
 “ derare dasse la Camera della Torre, et altri lavori in esso
 “ Castello. „

Ci riesce pure di qualche interesse la lettera che il Duca nello stesso mese scrive al Gadio, dalla quale ci appare l'intenzione del Duca di far predicare, durante la quaresima, nella corte del Castello, per il che ordina di sgombrare la corte per maggior comodo del popolo, e di fare una “ zelosia „ ad una delle finestre della sala, affinchè egli potesse assistere alla predica senza esser veduto:

“ Bartolomeo da Cremona.

“ Deliberamo, quando siamo questa quadragesima ad Mi-
 “ lano, far predicare nel Castello, nella corte chè nanzi alle
 “ nostre camere, il perchè volemo faci spazare dicta corte, per
 “ poterli stare commodamente el populo, al quale piacerà de
 “ venirle. Insuper faci fare una zelosia sopra una delle finestre
 “ della sala, dove te parerà più commodamente possiamo stare
 “ nuij ad oldire la predica.

“ Datum Novariæ, primo aprilis 1473.

In data 1° maggio, il Segretario Cicco Simonetta ci offre notizia della usanza di *tore il Mayo*, e cioè di festeggiare la primavera con un ritrovo campestre:

“ Mediolani die Sabbati primo maij 1473.

“ Questa matina l'Excellentia del Sig.^{re} con Madona Duchessa, accompagnati da tutti li Consiglieri et Zentilhomini et anche con gran numero de' Dame è andato in giardino ad *tore il Mayo* secundo se sole fare in simile di. „

(*Arch. di Stato. Milano. Reg. Miss. III A.*)

Cinque giorni dopo lo stesso Simonetta ci conserva il ricordo di un atto celebrato nella Sala Verde:

“ Mediolani die mercurii quinto May 1473.

“ Questa mattina circa le XIII hore fu rogato ne la *camera rossa* del Castello de Porta Zobia instrumento de la permutazione de Imola et del Contato, et Castelnovo del Terdonese, facta tra il Nostro Illustrissimo Signore et Signor Messere Tadeo di Manfredi, rogato per Zohanne Antonio de Pavia Ducale Cancellero et Notaro publico . . .

(*Arch. di Stato. Reg. Miss. III A.*)

Nel *Codice Visconteo-Sforzesco* del Morbio, (pag. 416) abbiamo, in data 1 giugno, la nomina fatta dal Duca, e comunicata a Giuliano Guascone, di certo Simone da Lodi ad ufficiale della *Conca del naviglio che facemo fare dal nostro Castello de Porta Zobia al navilio grande de Abiate*. Nello stesso mese “ Maestro Petro de Marchexi pintore „ si offriva di lavorare alla Cappella “ che è sopra la sala verde nel Castello di Porta Zobia „.

(25 giugno 1473. *Arch. di Stato, Miss., fascicoli staccati.*)

I documenti di quell'epoca accennano al progetto proposto dal Duca di coprire con tavole di legno le volte di una sala terrena, fino a che i lavori dovevano rimanere interrotti: il Gadio rispondeva, menzionando i motivi pei quali riteneva preferibile lasciar scoperta la volta.

“ Ill.º Signore mio ho receuuto una littera della V.^{ra} Ill.^{ma}
 “ S.^{ria} continente che facia coprire de tauole la Salla discoperta
 “ e in questo nostro Castello, sive dove sono le gieloxie in
 “ modo che laqua non possa offendere le volte. Alla quale re-
 “ spondendo dico che se dicta salla fusse coperta la faria dis-
 “ coprire adcio che il sole e li venti sugassero bene la volta
 “ come fano, saluo se la V.^a Ex.^a non le facesse coprire per
 “ altro che per laqua, auisando la V.^a S.^a che quando quella
 “ volesse pure che dicta salla fosse coperta, non bisogneria
 “ coprire se non tanto quanto dura la salla de sotto cioè verso
 “ corte, perche sopra le volte delle camere gli è coperto de
 “ coppì in modo che laqua che piove sopra le uolte delle dicte
 “ camere non le po offendere, et la V.^a Sig.^a sa che a Natale
 “ gli alozò dentro de molte persone, et non strebaterono mai
 “ per laqua che pioueuca caschava suxo li dicti coppì e poi an-
 “ dava per certi canaletti nella fossa. Se la V.^a Ill.^a Sig.^a vo-
 “ lesse dire che a Natale strapioueva le volte della dicta salla,
 “ cioè verso la corte come e il vero, non è da maravigliare
 “ perchè le dicte volte erano pur fresche e più gli era sopra,
 “ cioè tanto quanto dura la salla, uno astregetto (*lastricato*)
 “ quale similmente era fresco lo quale ho nouamente facto
 “ conzar e sera mo duro per modo che acqua che piova sopra
 “ le dicte uolte non potrà passare sicundo el parer mio. Si che
 “ lassando scoperta la dicta salla per tuto el mexe di settembre
 “ proximo, credo che le volte e le mure saranno come se fossero
 “ de marmoro, perche la molta (*calce*) sarà ben secha et pur
 “ quando la strapiouesse se poteria coprire de tavole tanto
 “ quanto dura la dicta salla, come feci questa invernata quando
 “ vidi che li giazoni strapassaueno, che li feci coprir tuto.
 (*Omissis.*)

“ XVI junii 1473.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „
 (*Arch. di Stato. Cart. diplom.*)

E pochi giorni dopo, sempre sullo stesso argomento:

“ Illustrissimo signore mio. Questa matina e stato da mi
 “ Filippo Coyro, e per parte della Vostra Ill.^a Sig.^a ne ha ref-

“ ferto e dicto quanto ha ad fare et maxime circa il coprire
 “ de tauole la salla scoperta e in questo nostro Castello. Et
 “ perchè come sa la V.^a Ex.^a, hauendome quella ad quisti di
 “ scripto facesse coprire dicta salla de Tauole, gli respoxe che
 “ se fosse stata coperta lharia facta scoprire adciò che il sole
 “ puotesse sugare le volte, et la V.^a Ex.^a me rescripse facesse
 “ circha questo, quello che ad mi pariuo melio. Et Ex.^o Sig.^{re}
 “ mio, non scriuendome altro la V.^{ra} S.^a lassaro discoperta la
 “ dicta salla fin a S. Michele et poy bisognando la faro coprire
 “ secundo scripsi alla V.^a Ex.^a cioe la cinta de dicta salla, cioe
 “ verso la corte, perche l'altra cinta cioe verso la fossa non
 “ bisogna coprire perche sopra la camera gli e uno coperto de
 “ coppì in modo che acqua che piovesse e strabatesse la prima
 “ volta non poteria nuocere alle volte delle camere, et chi co-
 “ prisse de presente la dicta salla, le asse del coperchio al sole
 “ se schiapperiano talmente che al principio del invernata niente
 “ valirebena secondo scripsi alla vostra Sig., sicche quando sarà
 “ tempo de coprire la dicta salla, prouedarò ad quanto biso-
 “ gnerà: me recomando continuamente alla V.^a Ill.^a Sig.^a

“ Datum Mediolani die XXII juni 1473.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. ,,

(*Arch. di Stato, Cart. diplom.*)

Perchè il Gadio potesse avere il legname occorrente a quei lavori il Duca scriveva al capitano del parco di Pavia:

“ Spinolo Capitaneo Parci.

“ Per altre nostre te habiamo scripto dovessi fare tagliare
 “ nelli boschi de quello nostro parco tuti quelli ligni che te
 “ saranno richesti da Bartholomeo da Cremona per far edifici
 “ nel castello de porta zobia: adesso te dicemo etiam quello
 “ medesso et insuper volemo che como siano tagliati dicti ligni
 “ ad volta per volta gli faci condure in dicto castello de porta
 “ zobia.

“ Date Modoetie X Iulii 1473. ,,

(*Doc. ined. Arch. di Stato, Reg. Missive 110, fol. 147.*)

Un'altra lettera di Filippo Coiro accenna a questi lavori della Corte ducale:

“ Ill.^o Signor mio. La V.^a Ill.^a Signoria quando quella par-
 “ tite de Milano per andare a Pavia, facto a quella, dopo lau-
 “ dentia, el ricordo del facto deli denari vano per conzare qui
 “ le doe camere dela Signoria de la Ill.^a nostra Madona vostra
 “ consorte et la capella de sopra de V.^a Ex.^a, me comandò che
 “ io gli douesse venire dreto a pavia, et cussi per obedire feci ;
 “ el di nante che me partisse de li, dapoy che V.^a Ex.^a hebe
 “ visto li dessigni de ymola, ricorday de nouo ad Essa Vostra
 “ Ex.^a el facto deli dicti denari, el quale mi rispose facendo
 “ vista de fare la comissione del pagamento, che faria dare li
 “ denari per dicte camere et capela, ma che al facto de la sala
 “ qui, doue se haueno a fare el zardino, per hora vostra ex.^a non
 “ deliberaua de fare altro, ma che solo si douesse coprire di
 “ asse como stano quelle che qui in corte, nante che si ate-
 “ chiasse. (*Omissis.*) Mediolani die XXVIII julii 1473. ,,

“ Servitor fidelissimus Filippus Coyrus. ,,

(*Arch. di Stato. Cart. diplom.*)

Nel seguente mese, avendo il Duca incaricato il Gadio di preparare una sede più acconcia al Consiglio Segreto, il Gadio riferisce sulle pratiche da lui fatte, colla seguente lettera:

“ Illustrissimo signore mio. Riceuetti a li di passati una
 “ littera della V.^a Ill.^a S.^a in la quale scriuea che era contenta
 “ che al suo Consilio secreto se le desseno la camera li presso
 “ nella quale stano li Revisori, o quell'altra contigua doue man-
 “ giauano li Camereri del quond. Ill.^o S.^e V.^o patre, et che quello
 “ loco doue sta esso consiglio se desse al Consiglio de Justitia
 “ et che quello de Justitia se desse alli Revisori et che la
 “ Vostra Sig.^a volea che per questa mutatione li facessi fare
 “ tuti quei lavorerii e aconzi sarian necessarii. Donde che per
 “ exeguire, hauendo sabato al tardo li M.^{ci} domini del prefato
 “ consiglio mandato per mi, anday insieme con certi desso con-
 “ siglio a uedere la camera de li dicti Recevidori et quella gli

“ e contigua, e trouando essa contigua essere la cusina del S.^{re}
 “ d. Ludovicho, che non credeuamo, et quella delli reuisori es-
 “ sere quella propria doue mangiauano li Camereri del prefato
 “ S.^{re} vostro patre et considerando li prefati d. del prefato
 “ Consiglio secreto che non poteriano fare essa mutatione
 “ senza disconzo et dano del prefato Sig.^{re} d. Ludouicho, ha-
 “ uendo questa matina mandato per mi, hano deliberato tuti de
 “ rimanere nel loco doue stano de presente, e di farlo conzar
 “ al loro modo, siche me hano dicto che quando vorano se faza
 “ la prouixione della spexa gli andara, che manderano per mi
 “ che la faza fare, poy facta io avisaro V.^a Ex.^a quello montara
 “ la dicta spexa, la quale gli potera però prouedere come gli
 “ parera. Me ricomando continuamente alla prefata V.^a Ill.^a Sig.^a

“ Datum Mediolani die 9 aug. 1473.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. ,,

(*Arch. di Stato. Cart. diplom.*)

Nel settembre, in occasione della venuta a Milano del Cardinale Pietro Rario, ¹ il cancelliere ducale invia da Galliate alcune istruzioni al Gadio, per alloggiare il Cardinale nel Castello:

“ Galiate quinto septembris 1473.

“ Volemo che tu faci in una cusina quel loco unde soleua
 “ exercire la Cancelleria in Castello Jacopo Alfero nostro se-
 “ cretario, facendola ordinare cum asse et legname opportuno . . .
 “ commenzando dal dicto loco de la Cancelleria et venendo
 “ verso la Rocha. Ricordandoti però che partito che sera il
 “ Cardinale, intendiamo che tu faci reconzare essa Cancelleria
 “ nel modo che lhe de presente. ,,

¹ L'invito fattogli dal Duca di condursi a Milano, fu in data 12 di settembre 1473; il Cardinale fu alloggiato in Castello ove, come riferisce il BURRIEL nella *Vita di Caterina Sforza* (Bologna, 1793, vol. I, pag. 20), “ un appartamento sì superbo gli era stato apparecchiato che, a memoria dei viventi di quei giorni, non si ricordava d'averne veduto altrettale egualmente magnifico e principesco. E tanta grandezza si segnalò sopra ogni altra cosa colla rarità della signoril cerimonia di portarsi cioè a consegnarsi ogni notte le chiavi del Castello „. Si veggia a questo proposito anche P. PA-SOLINI, *Caterina Sforza*.

Dal *Diario* di Cicco Simonetta trascriveremo alcuni particolari interessanti circa la venuta del Cardinale e la dimora sua in Castello:

“ El Reverendissimo Monsignore Cardinale de Sancto Sixto legatus de latere in Italia hogi se partito da Lode et venuto qui Desmontorono in Domo secundo la consuetudine de Cardinali, remontò ad Cavallo et deinde senza altro balduchino fu accompagnato in Castello: el Signore gli fece compagnia fin al pede de la Scalla, et il Cardinale andò al suo alloggiamento, cioè in quelle Camere che sono sopra le camere dove alloza il Signore in Castello.

“ Mediolani die dominice 12 Septembris 1473. „

“ Questa matina ad bona hora il Cardinale de S.^{to} Sixto andò nel Zardino ad pede: el Signore vene da fuori del Castello, et deinde ritornato dentro se riscontrò nel Cardinale. Tucti duy se ritirarono sotto la salla aperta, et gli stetino il spazio più di due hore, et altri non gli furono che mi Cicho.

“ Mediolani die lune XIIJ Septembris 1473. „

“ Hogi il Signor da matina, et cossi drieto il disnare è stato in Consiglio, parte col Cardinale de Santo Sixto, et parte con li Consiglieri suoi etc.

“ Questa sira el Signore cenoe col prefato Cardinale alla Camera sua. Ad tavola sedevano da lato drito esso Monsignore, il Signore in mezo, il prothonotario suo Colona, dala mano drita et il prothonotario Orsino dala banda sinistra et dretto poi il Signor Ludovico ed in fine della tavola domino Petro da Birago.

“ Mediolani die martis XIIIJ Septembris 1473. „

“ Questa matina el Reverendissimo Monsignor Cardinale de Sancto Sixto et l'Excellentia del Signore con alcuni altri suoi Cortesani montarono in nave in Zardino, ed venero ad Pavia alle XXI hore vel circa; esso Monsignor Cardinale cogli duy prothonotarii fu alloggiato in Castello ne la Salla di pardi, dove altrevolte allozò el Marchese de Mantoa.

“ Ex Mediolano. Papiam die Veneris XVII Septembris 1473. „

Trovavasi a quell'epoca nel Castello di Milano anche un fratello del Benedetto Ferrini, ¹ detenuto in una delle torri rotonde, come risulta dalla seguente lettera del Gadio al Duca:

“ Ill.^o S.^{re} mio. Questa matina Ambrosino de Longagnana
 “ me ha mandato a dire che il fratello de M.^{ro} Benedicto è
 “ molto agrauato de infermita, et similmente la femina, et per-
 “ che esso fratello de M.^{ro} Benedicto è in una delle torre de
 “ Burchioni, come scripsi a V.^{ra} Ex.^a et è gran disconzo a quelli
 “ de Ambrosino ad andar ogni volta suxo la dicta tore a ser-
 “ uirlo, ne ha mandato a dire esso Ambroxino volia scriver
 “ alla V.^{ra} Ill. S.^a sia contenta che lassa star de sotto cioè nel
 “ Castello el dicto fratello de M.^{ro} Benedicto, al quale dice met-
 “ tera una guardia che non potra uscire, si che prego la V. Ex.
 “ che me volia avisare de quanto se ad far circha questo. Alla
 “ quale continuamente me recomando.

“ Mediolani II sep. 1473.

“ Servitor Bartolomeus de Cremona. „

Il Duca rispondeva:

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Respondendo alla toa, siamo contenti che tu dichì ad
 “ Ambrosino de Longagnana che reduchi de sotto de la torre
 “ di, burchioni de quello nostro castello dove è destenuto el
 “ fratello de maistro Benedicto de Firenze, pur che 'l sia ben
 “ guardato che non possa fugire, et che 'l metta dove ad luy
 “ pare, in quello nostro castello.

“ Dat. Viglevani die III septembris 1473. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Reg. Miss. 112, fol. 173.)

¹ Benedetto Ferrini era fuggito da Genova essendo ruinata una mura-
 glia in costruzione: in seguito a che il Duca aveva arrestato il fratello,
 ed una donna che conviveva con Benedetto: dopo pochi giorni il Duca
 ordinava ad Ambrosino da Longagnana e Benedetto da Cremona la scar-
 cerazione di quella donna, perchè fosse consegnata al di lei marito Bar-
 tolomeo da Luino, sotto promessa che questi non avesse a maltrattarla.

(Vedi Reg. Miss. 112, fol. 183.)

I lavori di decorazione della Cappella nel Castello in quel tempo procedevano di pari passo con lavori consimili alla Cappella nel Castello di Pavia, cui si accenna nella seguente lettera del Gadio al Simonetta:¹

“ M.^{ce} et Generose Miles major honor.^{me} M.^{ro} Benedicto de
 “ Fiorenza altreuolte me disse che il nostro Ill. S. gli haueva
 “ dicto che voleva che lanchona che se facea qui fusse missa
 “ nella Cappella e in quello Castello et per non falire prego
 “ la V.^{ra} Ex.^{ia} voglia intender la Sua S.^{ria} se vole che la dicta
 “ anchona sia missa in dicta Cappella et auisarmene che hauen-
 “ dosse a meter in essa Cappella mandarò la uno ingignero
 “ con uno de li magistri hano facto la dicta anchona per fargli

¹ Varie altre lettere riguardanti i lavori della Cappella a Pavia si conservano all'*Arch. di Stato* (Ingegneri. B. Gadio): fra queste, merita di essere riportata la seguente, in data 26 settembre:

“ ... heri ritorno magistro pietro de Lona, Ingignero quale avea mandato
 “ dal nostro Ill.^{mo} Signore per intendere dove se ha a meter lanchona
 “ facta qui, quale magistro pietro me disse et refferse, per parte de sua
 “ Signoria, facesse metere la dicta anchona nella Cappella de quello Ca-
 “ stello. Et perche non ne ho altra certeza essendo necessario fare certa
 “ spexa in dicta cappella in muro, in solo, et in altre cose per redurla nella
 “ grandeza de dicta Anchona, et non sapendo io se la vostra magnificentia
 “ fusse presente quando il nostro Ill.^{mo} disse al dicto magistro pietro me
 “ dicesse facesse metere la dicta anchona in dicta Cappella, preghola che
 “ se ad queste parolle era presente, me voglia avisare se ho a fare sicondo
 “ me disse il dicto magistro pietro. Quando non gli fusse stata presente
 “ preghola ne voglia dire qualche cosa col prelibato Signore nostro et poy
 “ avisarme de lintentione sua che subito fra questo mezo che faro conzare
 “ la cappella, faro fare li intaglii et feste manchano alla dicta Anchona.

“ Appresso perche se ha a fare XXIII tra arme et divixe de relevo
 “ de intaglio in ligname del nostro Ill.^{mo} Signore, per meter nella dicta an-
 “ chona, pregho vostra Magnificentia voglia intendere da sua Signoria se
 “ vole che in queste XXIII divixè et arme gli sia quella del Re de Franza
 “ et quella della nostra Ill.^{ma} Madona, perche nelli intagli se feceno nelli
 “ Capitelli della salla et in altre depincture ha voluto la S. Excellentia
 “ gli sieno facte, et auisarmene che poy me sforzaro de fare lavorare in
 “ dicte anchona et cappella quanto piu me sara possibile, poy chel valen-
 “ thomo de Magistro Benedicto ha lassato questo caricho sopra le mie
 “ spalle...

“ Datae Mediolani die XXVI Septembris 1473. „

“ fare uno muro traverso come e quello e alla Cappella de
 “ questo Castello, cioè con una porta in mezo e con due fine-
 “ stre da canto, acciò che melio se possa veder messa et cosi
 “ lanchona, quale secundo intendo e longha br. 50 e alta 8 che
 “ in vero bastaria li due terzi, quale anchora andara di tri canti
 “ della Capella quale aconza sia, farò dar principio a plantar
 “ dicta anchona.

“ Mediolani XX sep. 1473.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „

(*Arch. di Stato*, Ing. B. Gadio.)

Il documento seguente accenna al provvimento imposto dal Duca di foderare in legno tutta la Sala terrena della torre quadrata a Nord:

“ ... Altre volte la V.^a Ill.^a Sig.^a me impose facesse solare
 “ et fodrare d'asse tuta la camera della Torre è in questo vostro
 “ castello così le lunette sive voltayole come lo celo quale è in
 “ volta. Et restandogli solum a fodrare lo celo, come po ha-
 “ bere veduto V.^a S.^a, andando in dicto celo circha ducento busi,
 “ sicondo dice Maestro Bartholomeo Stramito nel modo inten-
 “ dera da luy, per metere li calastrini per inchiodare le asse a
 “ dicto cele.. (*Omissis.*)

“ XXI sept. 1473.

“ Servitor Bartholomes de Cremona. „

Nel mese seguente il Duca impartiva al Gadio l'ordine di coprire tutti i pozzi del castello:

“ Bartholomeo de Cremona commissario super laborerijis.

“ Volimo et te commetemo che subito faci coprire de assi
 “ bene inchiodate il pozo sive puzi de quello nostro castello et
 “ rocha, deli quali se toglì l'acqua per nostro uso quando se re-
 “ trovamo essere in esso nostro castello; et non gli lassare de-
 “ scoperto niente, salvo uno pertuso facto col suo modo, quanto se

“ possa mettere et cavare commodamente una sechia con l’acqua, et in questo non essere negligente.

“ Dat. Papiæ die XXVI octubris 1473. „

(*Arch. di Stato*, Reg. Miss. 112, fol. 301.)

Il Gadio ai primi di novembre, sebbene soffrisse fortemente di gotta ai piedi ed ai ginocchi “ in modo che non poteva andare “ ne a piede ne a cavallo „ si era fatto portare a Pavia per dirigere, assieme a Guiniforte Solari, i lavori della Cappella lasciati interrotti dal Benedetti da Firenze che erasi recato a Savona: da Pavia scrive al fido suo amico Cicco Simonetta la seguente lettera, che attesta ad un tempo la sua costante devozione per la Casa sforzesca, e un resto di animosità verso l’architetto fiorentino.

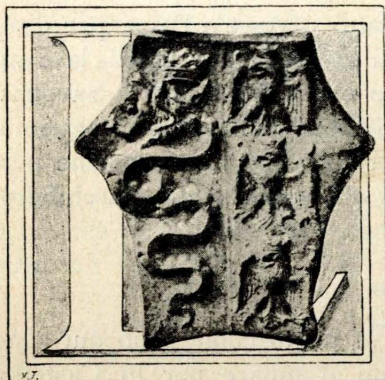
“ Jesus.

“ Magnifico messere mio. Io ve avixo cume sono qui conduto per el mio vollere sforsarmi d’andare per lo Castello “ con lo bastoni in sieme cum Guniforte Ingeniero per provvedere a quelli lavoreri necessari come Vostra Magnificentia è informato, et per mia desgratia è za duij di che sono “ con le gotte et la febbra continua in modo che non my “ posso muovere de lecto, come fussij un ciocho; al mancho se “ fussi a caxa mia serij servito. Niente di meno avemo però “ provisto a quello che bisogna; pure la maggiore fatica che “ sia stata si è avuto l’anchona per cagione de Maistro Benedecto, el quale avea lassiato talmente l’opera imbratata “ che quilij maistri che avevano lavorato in dicta anchona cum “ maistro Benedecto, non intendevano dicta opera. Cum la gratia “ de Dio, Maistro Guniforte e my, in siema cum dicti maistry, “ avemo dato tale precipio che le cosse passeno bene. Ceterum mandarò a torre a Milano una navetta che me conducha “ a Millano et farmij portare in sbarra per fine alla nave, per “ che altramente non my potarei condurre ancora: se lo nostro “ Illust. Signor volessi scriveri alchuna cossa circha al facto “ de la fossa del Castello, volia scrivery al conte Giovani, il “ quale è informato come my, e mi ricomando continuamente

“ a Vostra M.^e alla quale prego Dio che vi conserva sano, et
 “ quando mi partirò farò avixo ad Vostra Magn. dove serò.

“ Data Papiæ die XVII novembris 1473. ”

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Ingegn. B. Gadio.)



l'annata si chiude coi lavori di
 allestimento degli appartamenti:
 e ai 7 di dicembre il Gadio in-
 forma il Duca del cattivo stato
 delle *stamegne*¹ delle finestre,
 e domanda se debba rinnovarle:
 avverte che presto avrà ultimato
 di rivestire in legno la camera
 della torre, e che si stanno col-
 locando le inferriate ai balconi
 delle camere terrene, dove deve
 alloggiare la duchessa:

“ ... Aviso V.^a Ill.^a Sig.^a che alle finestre della
 “ Scayoni a quelle delle camere della vostra Excell.^a a quelle
 “ della torre et a quelle delle camere della nostra Ill.^a Madona
 “ facio fare de novo tutte le stamegnie. Et perchè intendo che
 “ quelle delli balchoni della Salla Verde che son 7, parte son
 “ stracciate et parte negre, in modo che così non stariano bene,
 “ prego V.^a S.^a che me volia avisare se ho anche ad fare re-
 “ fare queste. Ceterum spero che questa presente setimana
 “ debia essere fornita de fodrare tuta la camera della torre, et
 “ sicondo che mi è refferto da quelli che hano veduto, è una
 “ bella cosa et piacerà a V.^a S.^a”

“ ... delle ferrate che vano ali balconi delle camere de
 “ sotto et de sopra dove alogia V.^a S.^a et la nostra Ill.^a Ma-
 “ dona ne manca due grandi verso li Carmeneti, et certe pi-
 “ chole ... ,

(*Omissis.*)

¹ Si chiamavano *stamegne* le tende delle finestre.

Il Duca risponde il giorno dopo:

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Siamo contenti et volemo che tu faci refare de novo
“ quelle sette stamegne di balconi de la Salla Verde superiore
“ de quello nostro Castello, le quale ne scrive esser necessario
“ refare.

“ Datum Viglevani die VIII decem, 1473. „

(*Arch. di Stato*, Reg. 115, fol. 13.)

Dopo la partenza del Cardinale Riario, il Duca ripeteva l'ordine, dato fin dal 5 settembre, di rimettere ad uso di cancelleria il locale ch'era stato adattato come cucina pel Cardinale:

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Adcio che Jacomo Alfero nostro secretario possi com-
“ modamente habitare nela cancellaria per luy deputata del no-
“ stro Castello de Porta Zobia come el soleva, volemo la faci
“ conzare nel modo et forma che la stava ante la venuta del
“ R^{mo}. Cardinale San Sixto, facendola conzare presto in modo
“ che quando venessimo li, esso Jacomo la trovi como havemo
“ dicto senza alcuno fallo, como anche per altre te scripsimo
“ quando te la facessimo desconzare.

“ Papie XXVII octobris 1473. „

(*Arch. di Stato*, Reg. 395.)

Verso la fine del 1473 Galeazzo Maria Sforza cominciava a manifestare il suo intendimento di erigere un monumento equestre alla memoria del padre suo. A questo proposito il Courajod, il quale trattò di Leonardo da Vinci nei suoi rapporti colla statua equestre di Francesco Sforza, osserva come il Duca di Milano, col volere innalzare un monumento equestre al fondatore della nuova dinastia milanese, seguisse un concetto il quale era già stato messo in esecuzione a Verona da Bonino da Campione, si era rinnovato poco dopo a Padova, ed

a Bergamo e Venezia andava già maturando. Ma il Courajod non si attiene scrupolosamente alle memorie storiche coll'asserire che il monumento doveva innalzarsi sulla sepoltura del defunto Duca, e che gli artisti più in voga della Lombardia in quella circostanza furono chiamati a realizzare il desiderio di Galeazzo: ¹ poichè il monumento in questione — il quale neppure dopo più di venticinque anni di propositi, di studi e di modelli giunse a compimento — doveva, secondo la intenzione del Duca, innalzarsi sulla fronte del Castello stesso, e formarne il principale ornamento. ²

A Bartolomeo da Cremona così scriveva il Duca, in data 27 novembre 1473: “ Perchè voressimo fare fare la imagine del-
 “ l' illustrissimo Signore nostro patre de bona memoria de
 “ bronzo ad cavallo, et metterlo in qualche parte de quello no-
 “ stro Castello de Milano, o li nel revelino verso la piazza o
 “ altrove dove stesse bene, volemo et comettemoti che tu
 “ faci cercare per quella nostra città, se li fosse maestro
 “ che sapesse fare questa opera, et lavorarla in metalo, et se
 “ in dicta nostra città non se trovasse maestro che la sapesse
 “ fare, volemo che tu investighi de intendere et sapere se in
 “ altre città et parte se trovasse maestro che sapesse fare
 “ questo: ma el vole essere tale che faza dicta imagine et ca-
 “ vallo tanto bene, quanto se possa dire, la quale imagine sia
 “ grande quanto era la persona de soa signoria et el cavallo
 “ sia de bona grandezza: et trovandose tale maestro, ne avisa
 “ et così ne avisa quanto potria montare questa spesa, com-
 “ putato metallo maestro ed ogni altra cosa, perchè volemo se
 “ cerchi ad Roma, Firenze et tutte altre città dove si trovasse
 “ questo maestro che sia eccellente per effecto in queste opere.

“ Datum Viglevani die XXVI novembris 1473. „

(*Arch. di Stato*, Reg. Miss. 112, fol. 355, t.º)

Dalla quale lettera appare come il Duca fosse deciso ad innalzare il monumento, lo volesse decoroso, e fin da principio, pensasse altresì alla spesa.

¹ *Léonard de Vinci et la Statue de Francesco Sforza*. Paris, 1879.

² Vedi in *Arch. Stor. Lomb.* Anno V, pag. 140, i documenti pubblicati da P. Ghinzi.

Il Gadio però non era l'uomo più adatto a dirigere tali pratiche artistiche: non già che mancasse di sollecitudine e di buona volontà, poichè all'indomani stesso risponde al Duca:

“... insuper ho ricevuto una littera del n.º Ill.º S.º di-
 “ sponente debia fare vedere se in questa città se atrovasse
 “ Mag.º che sapesse fare la ymagine della bona memoria del
 “ quondam Ill.º S.º suo padre de bronzo a cavallo. E così
 “ per exeguire faro cercar orevexi et quilli M.º che me pare
 “ se impazano de simili cose et poy avisaro soa Ex.º de quello
 “ havero trouato. Datum Mediolani 27 novembris 1473. ”

(*Arch. di Stato. Classe Architetti.*)

Il Gadio infatti si occupò sollecitamente della cosa, limitandosi però a fare delle ricerche nella città: e due giorni dopo ne riferiva il risultato al Duca, scrivendo che fra gli altri si era rivolto ad “ uno fiolo del quondam magistro Mapheo de
 “ clivate, al quale dimandaj se pigliaria l'impresa de fare que-
 “ st'opera. Quale me disse che prima me rispondesse, volea
 “ parlare con certi soj et che poj veniria domane, che fu eri, a
 “ risponderme. ”

La risposta del figlio di Maffeo da Clivate fu che, essendo “ mal pratico de fondere ”, avrebbe fatto la statua di rame battuto a martello e dorato, del peso di libbre mille. Per la spesa calcolava da ducati 50 a 60 per il rame, 600 per la doratura; in tutto “ compreso i dinari de magisterio, modelli e
 “ altre cose ”, calcolava duemila ducati: chiedeva un anno di tempo per la esecuzione. Ma il Gadio non trovava che la statua di rame battuto dovesse essere “ opera laudabile, perchè es-
 “ sendo facta a martello non saria grossa a sufficientia ”: per cui si era rivolto a “ Magistro Cristoforo et fratelli di Mantegazi orevexi ”.

Erano a quell'epoca i fratelli Cristoforo e Antonio Mantegazza occupati ai lavori di scultura alla Certosa di Pavia: alla richiesta del Gadio, dopo aver chiesto due giorni di tempo per prendere una decisione risposero, come riferisce il Gadio al Duca, che si sarebbero assunti di fare la statua “ de recal-
 “ cho (*ottone*) fino, et grossa tanto quanto e grosso uno dito

“ policho (*pollice*) et in hijs modo et forma che vostra signoria
 “ vorà,,. Aggiunge il Gadio: “ et hauendogli domandato il
 “ pexo e il costo della dicta opera dicono prima che refterà
 “ gitata de pexo de libre circa sei mila, et che il recalcho co-
 “ starà circha ducati 300: et 400 dicono basterà ad adorarla,
 “ perchè il recalcho è più conforme de colore al oro che non
 “ sia il rame. De manufactura, modelli, et altre cose che gli
 “ vano dreto domandeno computati li dicti ducati 300 de recal-
 “ cho et 400 per adorarla, dando l'opera fornita et compita
 “ ducati mileoctocento et la voleno dare fornita in uno anno.
 “ 29 nov. 1473.

(*Arch. di Stato. Potenze Sovrane. Franc.º I.º Sf.*)

Il Duca incaricò tosto il Gadio, con lettera 2 dic. 1473, di chiamare nuovamente “ li maestri che se sono proposti volere “ accettare questa impresa et da loro maturamente et con diligentia intendere el modo voranno tenere ad satisfarla perchè “ questa opera volemo sia tanto bene facta et eccellente quanto “ sia possibile,, raccomandando che il Gadio potesse riferire in proposito al suo ritorno in Milano.

Da queste pratiche, le quali forse continuarono, senza lasciar però traccia in altre lettere, a motivo del ritorno del duca Galeazzo in Milano, possiamo ricavare più di una conclusione, e cioè il fermo proposito del Duca di innalzare un monumento ragguardevole alla memoria di Francesco Sforza, al quale proposito male corrisposero, a quanto sembra, le condizioni dell'arte in Milano, poichè fra gli artisti interpellati, l'uno dichiarava di essere “ mal pratico de fondere,, gli altri, i Mantegazza, progettavano un procedimento che non ci appare quello veramente adatto alla circostanza, mirando ad evitare la fusione in bronzo.

I Mantegazza, nel mentre manifestavano nelle loro opere l'influenza della scuola fiorentina e padovana, come osserva giustamente il Burckhardt, non sembravano altrettanto al corrente dei metodi tecnici che nelle scuole suaccennate erano già in uso. Si aggiunga che, se mostravano assai buon volere per eseguire l'opera, chiedendo allo Sforza un cavallo per fare il modello e dichiarando che, fatto il modello, l'avrebbero mostrato

per *reconzarlo*, se non fosse stato d'aggradimento pel Duca, con tutto ciò non avevano sufficienti disposizioni per tale lavoro: erano abituati a ricercare la vivacità dell'espressione in composizioni pregevoli per una certa delicatezza e un certo sentimentalismo, nelle quali però lo studio alquanto superficiale della natura si rivela insufficiente, e l'espressione degenera facilmente in caricatura: caratteristiche queste degli scultori del primo rinascimento, derivanti dal fatto che in generale gli scultori di quell'epoca trattavano anche l'architettura, e davano all'opera loro una impronta particolarmente decorativa. Pertanto è ovvio il pensare che i Mantegazza abbiano sentito, fin dal principio, tutte le difficoltà del soggetto, difficoltà che dovevano gravare sullo stesso Leonardo da Vinci, quando, a sua volta, venne alcuni anni dopo incaricato da Lodovico il Moro di eseguire la statua equestre di Francesco Sforza.



'anno 1473 si chiude colla solita cerimonia " dello Zocho " :

" Questa sira fu facta la solennità del Zocho in Castello " ne la sala Verde, presenti il " nostro Illustrissimo Signore et " la Illustrissima madona Sua " Consorte. Tutti li figliuoli et fratelli del prefato Signore con " li infrascritti baroni et feudatari " et con invito de molte donne " Citadine de questa Città. Da poy " facta ditta solemnità, et la collatione, ordinatamente el Signore " se reduxe in camera; et stete " uno pezo con parte del suo " Consiglio, et deinde, licentati

" essi Consiglieri, stete con messere Ant^o Ciccinello.

" Die Veneris XXIII Decembre 1473. »

(Dal *Diario* di C. Simonetta.)

E il giorno dopo il Simonetta registra:

“ Questa matina venero in Castello tutti li fratelli del Signore, li Consiglieri feudatarij et Zenthilhomini; el fece cantare la messa in la Capella sua solennemente.

“ Mediolani die Sabbati XXV decembris 1473. „

I lavori di pittura eseguiti nel 1473, dai pittori Stefano de' Fedeli, G. Pietro da Corte, e Giac. Vismara risultano dai seguenti due documenti:

“ Magistro Steffano de Fideli, depinctore, deve havere dal nostro Ill^{mo} Signore per sua mercede et depinctura del capicello et del frixo facto de sotto dicto capcelo intorno la camera fodrata d'asse della nostra Ill^{ma} Madonna contigua alla Torre del thexoro, chè nel castello de porta zobia de Milano, depincto con le arme della prefata nostra Ill^{ma} Madonna, estimado per Magistro Steffano de Magistri et Magistro Baptista de Montorfano depinctore, ad chi fo dato il sacramento per domino Bartolameo de Cremona de estimare iustamente etc. in summa ducati 88 $\frac{3}{4}$, delli quali ne ha havuti ducati 5 che gli fece dare il prefato domino Bartolameo, resta havere netto

“ ducati LXXXIII quarti III.

“ Item per la depinctura del capicello della capella de sopra in dicto castello, depincto con dio padre in mezo et con quatro angelli da li canti, et uno frixo intorno depinto con le arme ducale per il suprascripto Magistro Steffano, et per Magistro Johanne Petro de Corte, estimado per li suprascripti utsupra in Summa

“ Ducati CI quarti I

“ Summa Summarum Ducati CLXXXV
“ a libre quattro l'uno.

“ Ego Ambrosius de Ferrariis rator laborerorum
“ dicti castri subscripsi.

“ MCCCCLXXIII die XXII decembris. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Pittori: Stefano de' Fedeli.)

“ Magistro Jacomino Vicemala et compagni depintori denno
 “ havere dal nostro Ill^{mo} Signore ducati millenovantasette et
 “ mezo quarto, per loro mercede et depinctura della capella del
 “ prefato nostro Ill.^{mo} signore, ch'è in capo della sala delli fa-
 “ zoli in castello de porta zobia de Milano, depincta in l'anno
 “ proximo passato 1473, come appare per la lista della estima-
 “ tione facta per tri magistri depintori ad chi fo dato il sacra-
 “ mento per domino Bartolameo de Cremona, commissario ge-
 “ nerale delli lavorerii ducali che estimassino iustamente, etc.
 “ facta adi 13 Iulii 1473, quale è presso mi Ambrosio infra-
 “ scripto, delli quali ducati 1097 et quarto $\frac{1}{2}$ ne hanno havuti,
 “ che gli ha facti dare il dicto domino Bartolameo, ducati cin-
 “ quecento, che gli restaria anchora in Summa.

“ Ducati DLXXXVII quarto $\frac{1}{2}$

“ Ego Ambrosius de Ferrariis rationator laborer.

“ predicti castris subscripsi. ,

MCCCCLXXIII die III januarii.

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Pittori: Vismara Giacomino.)

Nel corso del 1473 le carte relative al Castello fanno ripetuta menzione di un episodio che merita di essere accennato: il Duca aveva spedito due messi in Spagna, con una certa somma perchè vi facessero acquisto di cavalli. Giovanni Scagno, signorotto spagnuolo, possessore di alcuni luoghi fortificati in Biscaglia, aveva arrestato i due messi di Galeazzo, confiscando loro il denaro, e precisamente ducati 700. Il Duca reclamò presso il Re di Spagna, ma invano, perchè lo Scagno richiedeva il pagamento di una grossa taglia per liberare i due prigionieri. Galeazzo senz'altro ordinava al Vicegovernatore di Genova che avesse a catturare le navi spagnuole e biscaine entrate nel porto di Genova, arrestando padroni ed equipaggi (26 marzo 1473 Reg. Miss. 113, fol. 59): nè soddisfatto di ciò, ordinava che un ambasciatore spagnuolo, certo Don Ferrando, di passaggio a Milano, fosse tradotto nel Castello di Porta Giovia: tale arresto durò lunghi mesi, giacchè nell'agosto vediamo che il Duca permette all'ambasciatore di spedire uno dei suoi famigli al re di

Spagna, ordinando però al Castellano che avesse a leggere le lettere dell'ambasciatore, e ad assistere al colloquio colle persone estranee (3 agosto, Reg. Miss. 112, fog. 80): pochi giorni dopo Galeazzo acconsentì che l'ambasciatore potesse di giorno andare per la città, in modo però che non avesse a fuggire, nè scrivere cosa che non fosse veduta dal Castellano. Nel settembre giungeva dalla Spagna notizia che era imminente la liberazione dei due messi ducali; e Galeazzo, edotto di ciò dallo stesso D. Ferrando, ringraziava questi, dichiarando che a sua volta lo avrebbe liberato tosto che quelli fossero ritornati: intanto si avvicinava la stagione fredda e il Duca informato " che in la camera dove sta quello spagnuolo destenuto non vi " è stamegne suso le finestre „ ordinava a Bartolomeo da Cremona di provvedere. Al tempo stesso concedeva che l'ambasciatore potesse parlare con Alberto Litta, mercante milanese che aveva banca e commercio in Spagna, per vedere forse di sollecitare il componimento di tale incidente, che è una prova del carattere energico e risoluto del Duca. ¹

L'anno 1474 incomincia nel Castello di Milano colla cerimonia degli sponsali di Bianca M. Sforza — figlia di Galeazzo, che non aveva ancora due anni — con Filiberto duca di Savoia. Il Simonetta così ricorda la cerimonia:

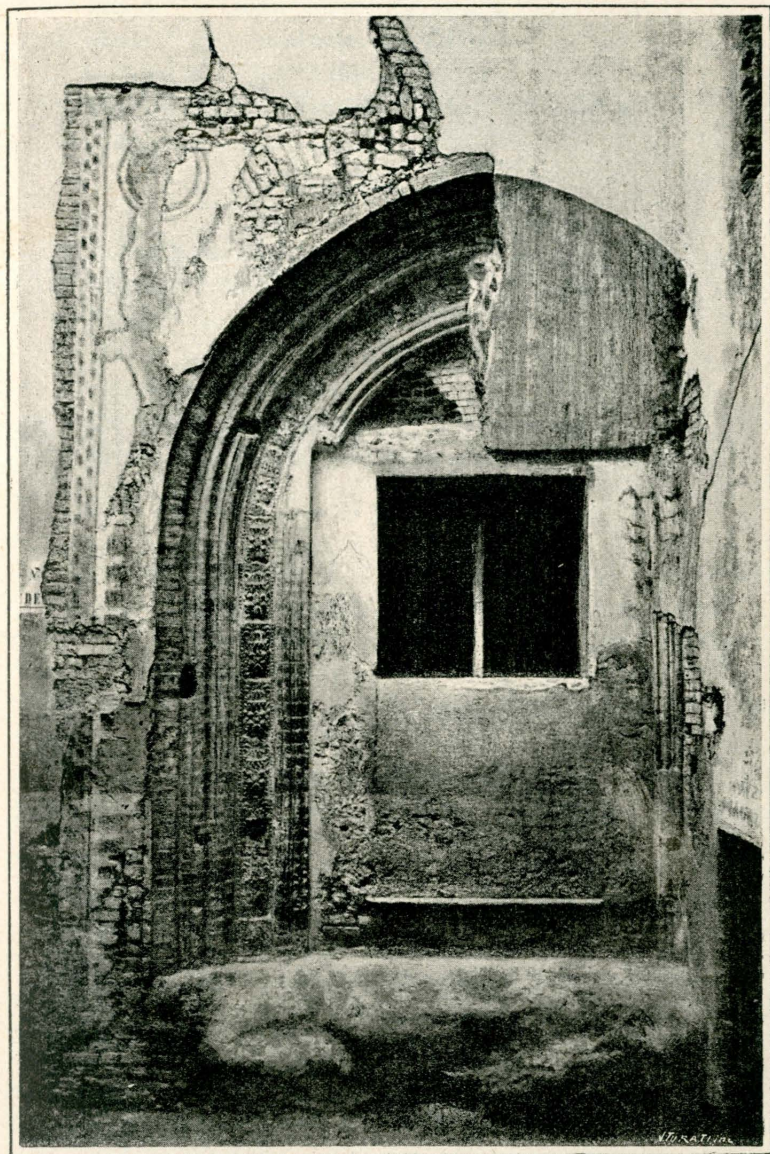
" Questa matina li ambaxatori Savoyni venero in castello
 " accompagnati dali Consiglieri ed altri Zentilhomini: el Sig.^{re}
 " se gli fece ad scontro fin al ussio de la salla verde. La Si-
 " gnoria soa et cosi li dicti ambaxatori montarono ad cavallo
 " et andarono ad oldire la messa in domo con tuti li feudatarii
 " Zentilhomini, Cortesani et Camareri. Dicta la messa retorno-
 " rono in Castello li dicti Ambaxatori disnarono con el Sig.^{re}
 " assetati (*seduti*) ad tavola in questo modo:

" P. Mons.^{re} de Turino, in cappo.

" Mons.^{re} de Vercelli.

¹ Debbo alla cortesia del sig. cav. Pietro Ghinzoni le notizie relative alla prigionia dell'ambasciatore spagnuolo nel Castello.

CORTE DUCALE.



Finestra della Sala "delli Scarlioni" verso il cortile della Fontana.

- “ Mons.^{re} de Gruere Marescalco de Savoja.
- “ Mons.^{re} il Governatore di Nizza.
- “ Mons.^{re} el presidente de Turino.
- “ Il Nostro Illustrissimo Signore.
- “ Mons.^{re} Dolons figliolo di Mon.^{re} de Gruere.
- “ Lamberto Secretario.

Da l'altra parte.

- “ Il Capitano de Santa Agata.
- “ Monsig.^{re} de Frasta.
- “ Mons.^{re} de Rivalta.
- “ Mon.^{re} el Governatore Roffino.
- “ Gabriele dal Solero.
- “ De Puteo Secretario. ¹
- “ Mediolani die Sabbatì primo januarij 1474. „

(*Arch. di Stato. Diario* di C. Simonetta.)

“ Ai due di gennaio — scrive il Corio (Parte VI) — celebrandosi queste sposalitie nella Sala di sopra, ² una chiave di ferro si ruppe. Il perchè dubitandosi che le volte non cascassero, con grandissimo tumulto e paura il Duca gli Oratori, tutti gli altri discesero nella Corte, e quivi si eseguì quanto si haveva a fare. „

Il Simonetta, che non credette degno di ricordo l'episodio della rottura di una chiave in ferro — forse di cattivo augurio

¹ Gli oratori del Duca di Savoja erano arrivati a Milano il giorno prima, come risulta dal *Diario* del Simonetta.

“ . . . Li Oratori de la Ill.^{ma} Madama de Savoja questa sera circa le XXII hore gionsero quà in Milano, accompagnati honorevolmente da tuto il Consiglio, Cortesani et Zentilhomini et dali Ill. Fratelli del Illustrissimo Signor Nostro. L'Excellentia sua gli andò ad scontro fin fuori de la porta Vercelina uno pezo, et gli accompagnò in Corte.

“ La sira, circa le XXVIII hore, dicti ambaxatori venero quà in Castello ad videre mettere suso il zocho, e stati così uno pezo furono accompagnati in Corte.

“ Mediolani, die veneris ultimo Decembris 1473. „

² La Sala Verde, come risulta dai successivi documenti.

per la cerimonia — ci dà altre notizie su questa, in data del 6 gennaio:

“ Questa sera, circa le XXIII hore, in Castello de porta Zobia nella salla grande sopra la salla verde fu solemnemente facto et publicato el parentato contracto fra lo Ill.^{mo} Sig.^{re} Duca per mezo de la Ill.^{ma} M.^a Biancha, Sua primogenita de etate circa duy anni, con la Ill.^{ma} Madama de Savoja per mezo del Ill.^{mo} Duca Filiberto suo primogenito Duca de Savoja, presenti li oratori e mandatari dela prefata Ill.^{ma} Madama, et in presentia del prelibato Ill.^{mo} S. Duca, duchessa e loro figli fratelli, parenti, l'oratore napoletano, tutti li feudatarj, consiglieri, magistrati, gentiluomini, cortigiani, camareri e infinito numero di donne, invitati tutti, dalle più remote parti del ducato per assistere a questa solennità. L'ambasciata Savojarda, col seguito, componevasi di 142 persone. Il vescovo di Torino recitò un'orazione latina, e dopo il duca creò alcuni cavalieri.

“ Mediolani die Jovis VI januarij 1474. „¹

In seguito all'incidente succitato, il Gadio, di concerto con Guiniforte Solario e col Bertola da Novate — l'ingegnere del canale della Martesana — propose di assicurare meglio la costruzione della sala con un'altra serie di chiavi da collocarsi fra la vòlta della cappella sottoposta e il pavimento della Sala Verde, rinforzando così alcune chiavi di legno che già erano state messe per collegare i due muri della cappella col grosso muro castellano, quello cioè della fronte nord-ovest del quadrato sforzesco. Ecco la lettera del Gadio:

“ ... questa matina ho ricevuto una littera continente: usa diligentia studio et industria in reconzare la Salla Verde de questo nostro Castello et che facia in modo che la possa sostenere caduno carico, ad cio che parendo alla V.^a Excell.^a fargli

¹ Gli *schioppetieri* deputati a stare alla guardia del Castello, secondo la “lista facta a di VII de jennaro de lanno soprascripto (1474)”, erano quasi tutti tedeschi. Vedi ANGELUCCI, *Gli schioppetieri milanesi*, pag. 48.

“ ballare o giocare ad balla od altra cosa de peso, non gli possa
 “ intervenire acto alcuno pericoloso ne de timore etc. Et ri-
 “ spondendo ad questo, dico volere fare mettere alla dicta Salla
 “ septe chiave de ferro in cima della volta che non se veda-
 “ rano, le quale vegniranno ad essere sopra le altre. Benchè
 “ heri non fusse dicto a V.^a S.^a, presente Maestro Guyniforte
 “ et il Bertolla, de mettergliene se non tre o quattro, quali il
 “ laudarono et confirmarono essere optima provixione et dis-
 “ seno che dicta salla saria fortissima facendo questo. Benchè
 “ sopra la cima della volta gli sono tre o quattro chiave de
 “ ligno che pigliano il muro castellano et ambiduy quelli della
 “ dicta Salla che è una gran forteza. Le quali septe chiave
 “ saranno tanto grosse et de cosi bon ferro che fermamente
 “ credo non se romperano perchè saranno anche più spesse che
 “ non sono quelle sono misse nel vostro Castello da Pavia, le
 “ quale sono longe luna da laltra bracia 16, et queste non sa-
 “ rano longe luna da laltra più che bracia 9 o 10. Et per più
 “ sicureza farò anche mettere le chiave de ferro ale capriate
 “ che sostenghono il techiame de dicta Salla, cioè una per cappo
 “ a quelle che non le hano.

“ 8 jan. 1474.

“ Bartholomeus de Cremona. ,,

Nell'occasione di quei lavori di consolidamento il Gadio pensò ad assicurare anche quelle altre parti del Castello che ne avevano il bisogno: v'era nella Rocca la Sala Grande, detta della balla, il cui solaio era carico di provvigioni, di frumento e di farina, cosicchè il muro interno, portato dalle colonne del portico, strapiombava verso il cortile: il Gadio quindi scrive al Duca di ordinare che sia tolto l'eccessivo peso, avvisandolo che già aveva provveduto al puntellamento di quella facciata verso corte:

“ Essendo zobia passata intervenuto quello acto de timore
 “ per essere rotta quella chiave nella Salla Verde de questo
 “ vostro Castello, et perchè voria assicurare non solum la dicta
 “ sala, benche tenga non gli sia pericolo, sed etiam li altri he-
 “ difitii dove ho suspecto, ho facto che Maestro Mapheo de Como

“ ingegnere de V.^a Sig.^a ha veduto examinato et apiombato le
 “ mure della salla è in questa vostra Rocha in sollaro, ed haven-
 “ dola alquanto trovata mossa a una banda et essere il muro
 “ da quella parte un pocho venuto infora de verso il cortile,
 “ intendendo io essere molto cariche de grano et de farina li
 “ verso il cortile dove è il periculo, perchè non ha alle teste
 “ li obstaculi delli hedifitii ordinali, come ancho nel mezo et
 “ nelli altri loci, ho mandato il mio cancellero, insieme con uno
 “ delli Maestri che ha ayutato apiombare le dicte mura, da
 “ Gabriolo della croce a fargli intendere come sta la dicta salla,
 “ et a pregharlo volia rimuovere certo frumento et farina et
 “ non la volia caricare del muro de mezo de sotto della salla
 “ aperta verso il cortile inza (*in qua*).

“ Avisando però V.^a Excell.^a che ho ordinato fare appon-
 “ tilare quella faciata et fare mettere sopra li cappitelli delle
 “ colonne uno pongiale per uno sicundo che V.^a Sign.^a inten-
 “ derà dal dicto Maestro Mapheo... (*Omissis.*)

“ X jan. 1474.

“ Bartholomeus de Cremona. „

Il Duca, approvando il provvedimento di diminuire il peso del grano, scriveva subito a Gabriolo della Croce sescalco:

“ Bartholomeo de Cremona ne scrive del movere se facto
 “ de quelli grani et farine sono in la Rocheta del nostro Ca-
 “ stello de Porta Zobia, per discaricare el muro et dicemo ne
 “ piace et hay facto bene et cosi volimo, et bisognando per
 “ dicta rasone fare altra mutatione dessi grani, faci quanto pa-
 “ rirà al dicto Bartholomeo.

“ Papiæ XIII jan. 1474. „

(*Arch. di Stato*, Reg. 115, fol. 60.)

In merito a questa chiave spezzata, il Duca stesso inviava al Gadio delle particolari disposizioni, dopo avere interpellato anche il Danese, altro ingegnere ducale già menzionato.

“ Bartholomeo de Cremona,

“ Bartholomeo havemo deliberato fare refare una chiave
 “ quale manca in questo nostro Castello et grande tempo fa
 “ che e rotta. Volemo aduncha che subito faci fare dicta chiave
 “ de longheza de braza XIII et onze sey, computati li ochi
 “ de le teste in summa brutta et netta et grossa et alta se-
 “ gondo vederay per la misura inclusa et come etiandio inten-
 “ deray da Mapheo da Como, quale ha auuto de cio informa-
 “ tione da Danesio nostro ingeniero.

“ Datum Mediolani. ,,

Mentre si stavano collocando le chiavi di rinforzo alla volta della Cappella, una di queste si spezzava due volte di seguito: per il che il Gadio torna a proporre al Duca di fare una “ celo de legname sopra la dicta volta ,, vale a dire una impalcatura che togliesse il peso dalla volta stessa: invece il Guiniforte Solari ed il Bertola, consultati nuovamente, erano d'avviso esser più opportuno il collocare delle chiavi di legno con *strinctori de ferro* — specie di travi armate — che avrebbero contrastato completamente la spinta della volta; di tutto ciò il Gadio teneva informato il Duca:

“ ... mò heri l'altro essendose rotto due volte uno delli
 “ stanghoni de ferro havea facto fare per mettere nella Salla
 “ Verde de questo vostro Castello, videlizet nel loco de una
 “ delle chiavi rotte, scripsi a V.^a Excell.^a non fidarme de simili
 “ stanghoni, exortandola rimanesse contento facesse fare sopra
 “ la volta de dicta salla quello celo de ligname gli havea scripto.
 “ Mo essendo venuto Maestro Guyniforti de Sollaro ingignero
 “ è andato a vedere certi sordeti de dicta volta quali ho facti
 “ scoprire per melio vedere come sta la dicta volta. Unde ha-
 “ uendo luy veduto essa volta molto caricha de terra, et esser-
 “ gli più alta che non gli era dicto et che io non credea, me
 “ ha refferto che mettendo sopra dicta volta videlizet per mezo
 “ le chiave de ferro altre chiave de ligname con li strinctori
 “ grandi et lunghi de ferro, che la dicta salla saria tanto forte

“ che chi gli tagliasse le mura al pede staria ferma, maxime
 “ perche quelle chiave de ferro che gli sono, sono forte et dice
 “ haverle vedute et facte tohare et cosi dice non essere biso-
 “ gno facia fare quello sollaro de ligname havea scripto a V.^a Sig.^a
 “ parirme de far fare sopra la dicta volta, sichè perche il Ber-
 “ tolla disse anchora luy de fare le chiave de legno, essendo
 “ possibile con li strinctori però boni et grandi de ferro.

“ Benchè la V.^a Sig.^a non habia mandato a dire per Fi-
 “ lippo Coyro facia fare dicto celo, tamen soprasedarò de farle
 “ fin che habia risposta da V.^a Excell.^a de lintentione sua, avi-
 “ sandola che, mettendose dicte chiave de ligno, gli mettarò li
 “ strinctori tanto grandi che con quelli che mettarò anche ale
 “ capriate de sopra se consumara il ferro andaxeua ad fare le
 “ chiave erano ordinate fare a dicta sala...

“ 18 januarii 1474.

“ Bartholomeus de Cremona. „

Pochi giorni dopo, il Guiniforti Solari spediva al Duca il suo parere nel modo di rinforzare le vòlte che reggevano il pavimento della vòlta superiore:

“ Illust.^{mo} et ex.^{mo} S.^r mio.

“ Hauendo D. Bartholomeo de Cremona, per ademprire
 “ quanto Vostra Signoria gli ha commesso circha il conzar et
 “ fortificar della Sala Verde de questo vostro Castello, sono
 “ stato a vederla per meglio sapere la provixione se gli habia
 “ a fare. Et hauendo atrouato sopra la volta de dicta Salla
 “ molta più alta la terra che mi era dicto, ho concluso che met-
 “ tendo tra la dicta volta et il solo una chiave de ligno con li
 “ strinctori de ferro, e mettergli tanto ferro quanto era ordi-
 “ nato metter nelli stanghini. Et la dicta Salla sera tanto forte
 “ che chi tagliasse le mura al pede staria ferma. Sicchè Ill.^o Sig.^o
 “ mio non è necessario fare quello solaro de ligname che ha
 “ mandato a dire V.^a Ex.^a al dicto D. Bartholomeo facia fare
 “ sopra dicta volta, perchè prouidendogli de dicte chiave ut su-

“ pra sarà tanto forte che non ghe sara alcuno dubio o pe-
“ riculo.

“ Me raccomando alla V.^a Ill.^{ma} S.^a

“ Dat. Mediolani die 28 jaunarii 1474.

“ Fidelissimus servitor

“ Gunifortus de Sollario

“ ingenierius. „

(*Arch. di Stato. Sez. Architetti.*)



aleazzo calcolava di terminare il carnevale a Milano, e prevedendo che i lavori in corso nel Castello lo avrebbero disturbato, così si decideva ad abitare, in via eccezionale, nella Corte ducale, ordinando gli fossero allestite le camere che avevano servito di dimora a Fr. Sforza:

“ Johanni de Castronouate
“ aulico et sescalco generali, nec
“ non Galassio de Gallassis ca-
“ merario.

“ Ad questo carnevale for-
“ se vegneremo ad Milano. Et
“ perche poteressimo mal habitare in Castello per li lavori che
“ se fanno dal canto dove nuy demoramo, volemo faciatu pa-
“ recchiare in Corte le camere ove stava el q.^{dam} Ill.^{mo} nostro
“ Signore nostro patre, in modo che venendo, troviamo non
“ manchi cosa alcuna et per la Ill.^{ma} nostra consorte farete pa-
“ recchiare le camere de sotto, videlicet quella delle asse et
“ quella de li liopardi non perdendo li tempo.

“ Datum papiæ die XXV januarii 1474.

(*Arch. di Stato. Cart. Diplom. Cart. 401.*)

Il Galasso, con lettera in data 26 gennaio, ci dà alcune notizie interessanti circa le sale e le decorazioni del Palazzo di Corte: oltre alla camera delle asse vicina a quella dei liopardi a terreno, vediamo menzionate al primo piano la camera delli *sey usci*, quella del marmo e quella del cane, la sala della torre e la saletta del Ducale. La lettera stessa mostra come, in mezzo ad una apparenza di lusso, la famiglia del Duca mancasse d'ogni comodità della vita intima: vi si parla perfino di materassi da togliere ogni mattino, per adattare le camere da letto ad altri usi durante la giornata:

“ Ill.^{mo} Signor mio. Per ubidire vostra Ex.^{ia} siamo stati qui
 “ in corte tuti duy et habiamo menato Johanne Savio con nuy
 “ al quale habiamo dato il carico del apparecchiare le due ca-
 “ mere de sotto per la Ill.^{ma} nostra Madona vostra consorte,
 “ cioe quela dele asse et l'altra de liopardi: et in quela de
 “ liopardi volendo V.^{ra} Ex.^{ia} che se gli metta una lettera con
 “ la sua carriola, se puo tuore una lectera facta alla ducale chè
 “ nela Camera de li sey usci et meterla in dicta Camera de
 “ liopardi, et questa Camera de li sey usci restera l'altra per
 “ poterla usare et per lo mangiare de V.^{ra} Ex.^{ia} et ancho de
 “ potergli fare consilio dentro: et li matterazi che se ghe met-
 “ tessero la nocte per lo dormire de quelli che ghe fossero de-
 “ putati, la matina se potriano leuare via et a questo modo
 “ dicta Camera se troverà libera: et de quanto V.^{ra} Ex.^{ia} deli-
 “ berara, se fara...

“ Et perchè a nuy pare che dicte camere siano poche per
 “ allogiamento di la prefata Ill.^{ma} nostra Madona, ricordamo a
 “ V.^{ra} Ex.^{ia} che se gli poteria ancora adiunger la camera che è
 “ terrena a fioramenti, et similiter rompendo l'uscio che murato
 “ che presso la camera de la Ill.^{ma} Madona vechia, se gli po-
 “ triano dare tuti quelli alloggiamenti dela prefata madona ve-
 “ chia, e li saria lochi per fare Cusina, per Credenza et per ha-
 “ bitare et done et ufficiali, per distribuire secundo che paresse
 “ meglio chi havesse a distribuire tali alogiamenti, lo resto de
 “ la Corte de la Prefata Ill.^{ma} nostra Madona se poteria allo-
 “ giare in le altre camere de sopra doue paresse meglio a V.^a
 “ Ex.^{ia} Vero è che gli mancano alcune poche stamigne et è a

“ fare alcune altre spesette come richiede simile bisogno: per che V.^{ra} Ex.^{ia} puo fare quele provisione gli para.

“ La camera di sopra de V.^{ra} Ill.^{ma} Signoria cioè quella del marmo, l'altra del cane, et l'altra de li sey usci stano assai bene di stamigne . . .

“ La camera de le bisse ha le stamigne, ma tanto scure che male se vede lume, et così quella de la Maysta: la Camera de Torre et la Saletta del Ducale, dove mangiava la bona memoria del quondam Ill.^{mo} Signor V.^{ro} patre, hano le stamigne tutte strazate.

“ In la Saletta non ghe tellaro doue se possa destendere el capocelo de brocatodoro, et quello del Castello chi lo volesse movere andaria in fasso. Disse ben l'altro di ad Bartolomeo de Cremona che se ne volesse fare uno novo: me rispose che non lo poteria fare se non havesse littera da V.^a Ill.^{ma} S.^a, signata Jacobus, sicchè V.^a Ill.^{ma} S.^a gli po far provedere, come gli pare, ma ricordamo bene che bene saria a farne fare duy, cioè uno che stesse in Castello, et l'altro qui in Corte, per suplire più presto alli bisogni et essere cussi ubedienti alli comandamenti de V.^a Ill.^{ma} Celsitudine . . .

“ Mediolani die XXVI january 1474.

“ Galassius de Galassiis. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Militare. Piazze Forti. Castello di Porta Giovia.)

Quattro giorni dopo il Galasso col Castronovate scrivono un'altra lettera, pure interessante per le notizie dei baldacchini occorrenti tanto alle Corte, che al Castello:

“ Illustrissimo Signor nostro. Respondendo alla lettera de Vostra Ill.^{ma} Signoria, che ne comanda lha debiamo avisare de la spesa va a fare qui in Corte: le Stamigne bisogna dicimo che facto vedere dicta spesa, atrovamo gli va circa libre settanta dimperiali che dano ducati 17 $\frac{1}{2}$ non facendo mentione de le stamigne dela sala del Bissono, dove gli andaria de spesa a farle circa libre 52 dimperiali che dano ducati 13. Volendo Vos.^a Excellentia se debiano fare, ne voglia avisare

“ de quanto habiamo a fare; benche a nuy ne pare de non
 “ fargli altro, perche se aproxima il tempo che in dicta sala non
 “ bisognarano tropo altre stamigne: pur ciò che ne scrivera
 “ Vostra Excellentia exeguirimo: Ordenando Vostra Ill.^{ma} Si-
 “ gnoria che li denari de le dicte spese siano mandati o pagati
 “ qui, li potera far dare ad Filippo Coyro, che li spendera et
 “ tenerane bon conto, come fa de li altri se spendono qui in
 “ Corte: preteera, per fornire le camere de dicta corte dove
 “ bisogna, cioè de capicelli secondo lordine diede altre volte
 “ Vostra Excellentia nel anno 1470, quale mandiamo a quella
 “ qui incluso, gli manca lo capocello de zettonino avelutato
 “ cremexino, et quello de damaschino cremexino, che crediamo
 “ sieno in opera li a pavia: nondimeno in loco de quili ne met-
 “ tarimo duy altri, piacendo a Vostra Excell.^{tia} la quale pre-
 “ gamo ne avisi. Ancora è de necessita de far fare il tellaro
 “ del capocello de brocato doro cremexino che va posto sopra
 “ al tribunale qui in saleta, come sta de presente in Castello
 “ nela sala de Scaglioni, quale montara circa ducati tri, che
 “ vengono, con li altri 17 $\frac{1}{2}$ ducati 20 $\frac{1}{2}$ quali come e dicto,
 “ Vostra Excell.^{ia} li potra fare mandare al dicto Filippo Coyro,
 “ per spendere come e dicto, alla quale de continuo se reco-
 “ mandiamo. Mediolani, die XXX januarii 1474.

“ Eiusdem Dominationis vestrae servitores fidelissimi:

“ Johannes de Castronovate.

“ et Galassius de Galassiis. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Militare. Piazze Forti. Castello di Porta Giovia.)

A quest'epoca il Duca sapendo come il Consiglio segreto
 — che si radunava nel Castello — non vi avesse una sede molto
 conveniente, ordinava di studiare qualche migliorìa scrivendo
 al Gadio: “ Intendemo che li nostri consilieri del Consilio se-
 “ creto stanno molto stretti, et incomodamente ad quello suo
 “ loco. Pertanto volemo tu consideri se gli fusse qualch'altro
 “ loco più comodo, o se gli fusse qualche provisione, et quella

“ faci. Similmente essendo alcuno de li altri nostri Magistrati
 “ che staghi incommodo, et che alli suoy loci bisogna repara-
 “ tione o conzo, volemo gli provedi et per lo conzo et per no-
 “ stro honore.

“ Papiæ, XXV jan. 1474. „

(*Arch. di Stato. Cart. diplom. Cartella 401.*)

Le miglorie proposte dal Gadio si riducevano a rimuovere due camini e fare “ uno celo de carta con le arme et de-
 “ vixe „ del Duca: lavori che il Gadio sollecitava di poter fare, dicendo che i consiglieri del Duca avevano dovuto vergognarsi della loro sala dinanzi ad un ambasciatore del Re, il quale, visitando la corte ducale, aveva prima veduto la Tesoreria e le altre sale che *sono propii paradixi*:

“ Ill.^{mo} Sig. nostro. Perchè la vostra Ill.^a S.^a me scriue che
 “ li soy consiglieri del Consiglio secreto stano molto stricti et
 “ desconzi et che debia considerare se gli fosse possibile qual-
 “ che loco più comodo et che se gli faccia qualche provixione,
 “ et così che essendogli alcuno delli magistrati che stesse di-
 “ sconzo che la V.^a S.^a vole se gli faccia provixione per loro
 “ aconzo et per l'amore della vostra S.^a, rispondendo a V.^a S.^a
 “ dico che questa matina ho mandato Filippo Coyro dali M.^{ci} del
 “ prefato Consilio per intender se in quello loco doue de pre-
 “ sente stano son contenti remanergli, perche non so altro loco
 “ doue potesseno più comodamente stare conzandolo. Et così
 “ loro hanno risposto al dicto Filippo che non curano de mutar
 “ locho perchè li stanno aconzi se si fa quello che hano dicto
 “ al dicto Filippo, cioe rimovergli dui camini, fargli uno celo de
 “ carta con le arme et devixe de V.^a S.^a, et altre cose per or-
 “ namento secondo merita il locho; poy dicono starano bene
 “ et comodamente loro et li secretarij et se contentano. Per le
 “ quali cose sera de spexa, secondo me dice il dicto Filippo,
 “ circha ducati CC sive 200, et così preghiamo la V.^a S.^a che
 “ presto se gli voglia fare provixione, per la qualcosa volendo
 “ quello che la dicta opera se faccia, preghola voglia scriuer a
 “ Gabriello che dia dicti ducati CC al dicto Filippo che li spen-
 “ dera in la dicta opera, secundo pero la volunta dell' prefati

“ ex. Consilieri et secundo la comissione che io gli faro. Av-
 “ sando V.^a S.^a che l'ambassatore della maesta del Re questa
 “ matina è stato a veder tutti li loci della Corte, et quando e
 “ stato a veder li loci del prefato Consilio dicono li consilieri
 “ che hano avuto un pocho de vergonia perche el prefato am-
 “ basciatore haueva già veduto la Thesoraria, le camere delli
 “ magistrati de V.^a S.^a che sono propii paradixi. (*Omissis.*)

“ Mediolani XXVI jan. 1474.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „

Un altro documento interessante per qualche maggiore indicazione sulle *camerette di legno* che erano state ordinate dal Duca, è la lettera di Filippo Corio a Galeazzo in data 10 gennaio: vi si parla di *camerette desnodate*, il che ci conferma sempre più nella ipotesi che per difendersi dai rigori dell'inverno — provvedimento che non doveva essere molto facile in quelle ampie sale terrene — si usassero delle specie di cabine mobili in legno, nelle quali era possibile ripararsi dal freddo. Ecco la lettera del Corio:

“ Vostra Ill.^{ma} Signoria, vene li da quela Magistro Johanne
 “ a richiedergli li denari de le due camerette desnodate fece per
 “ vostra Excellentia... quale montarono libre 620 dimperiali de le
 “ quale l'altro di, essendo qui Vostra Ill.^{ma} Signoria, gli ne fece
 “ ricordo in persona de Bartolomeo de Cremona non possendo
 “ ley venire da quela. Essa Vostra Excellentia me rispose gli
 “ faria provvedere insieme con quili de la fodra de la Camera
 “ de la Torre, poy che la fosse estimata. De dicta risposta ne
 “ avisay el dicto Bartolomeo, quale me disse et dice de novo
 “ che non bisogna che Vostra Ill.^{ma} Signoria preveda al dicto
 “ Magistro Zohanne se non de quili de le dicte Camerette,
 “ et de le libre 300 che montano le ante de li sette balconi
 “ facte, cioè cinque li nel Castello, et duy in quello de Vigle-
 “ vane, con certe ferrate de ligno et alcuni altri lavori, acioche
 “ con questi possa contentare molti magistri che hano havere
 “ da luy per lopera de dicte camerette, et ancho de dicta fodra
 “ et ante, fine attanto che corrarano quili de la dicta fodra
 “ quali dice esso Bartolomeo gli provedera per via de assi-

“ gnatione, per modo che se ne vegnara ad valere nanti che
 “ passa lanno presente. Et dignandose vostra Excell.^a fare pro-
 “ vedere al dicto Magistro Zohanne de dicti denari, potera un
 “ altra volta essere più caldo et prompto a fare quanto gli sara
 “ comandato per parte de Vostra Ill.^{ma} Signoria in tali bisogni,
 “ alla quale sempre me ricomando.

“ Mediolani die X Ianuarii 1474. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Militare. Piazze Forti. Castello di Porta Giovia.)

Col successivo mese di febbraio il Duca, da Pavia, ordinava di sollecitare la decorazione di una sala del Castello, la quale, secondo le dimensioni che vedremo citate in un documento, potrebbe essere il *Salone della Balla* nella Rocca: il Duca aveva chiamato quattro pittori, i quali non avevano voluto assumersi l'incarico della decorazione nel termine prescritto dal Duca: e questi si rivolse al Gadio affinchè gli inviasse altri pittori:

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Bartholomeo, per la pictura de la sala quale se ha ad
 “ fare nel nostro Castello de porta Zobia, havemo facto venire
 “ qui quatro pictori como devi havere inteso. Ma loro non vo-
 “ leno pigliare el carico se non de una parte nel termine che
 “ gli ordinamo. Pertanto volemo, recevute queste, vedi chi è bon
 “ pictore in Milano oltra quilli quattro, et ne mandi alcuni deli
 “ migliori che siano apti ad fare cose in perfectione et ad pi-
 “ gliare una grande et degna impresa come è questa.

“ Papiæ quinto februari 1474. „

(*Missive*, fasc. staccato. Vedi CANETTA, loc. cit.)

Il Gadio risponde in giornata, promettendo — dopo aver dimostrato un poco di malumore per non essere stato prima dal Duca interpellato in proposito — di trovare altri pittori, “ quelli che me sarano più sufficienti et apti a tale impresa... “ dico non sapere niente della depinctura de dicta salla ne sa-

“ pere quello gli volia fare pingere entro la V.^a Ex.^a ne anche
 “ so quali siano quelli quatro depinctori che sono venuti li per
 “ questa opera. Et sia si voglia che abia questa impresa, se deve
 “ esser guardato da mi, perchè may non me ha dicto ne facto
 “ dire quello volia V.^a S.^a sia depincto in dicta salla ne chi
 “ siano li depinctori che lhabiano a depingere? È ben vero che
 “ stando io in caxa come sto per la gotta et per la febre et li
 “ dolori de cappo, ho inteso essere venuto il Maestro Constan-
 “ tino depinctore et certi altri: non so mo se siano venuti più
 “ per questa cazione como per altra, perche ne per esso Co-
 “ stantino, ne per altri me stato dicto cosa veruna della dipin-
 “ tura de dicta salla, et se me fosse stato dicto, havaria dicto
 “ el mio parere . . . (*Omissis.*)

“ Datum Mediolani die 5 februari 1474 ad horam 4.

“ Ex. vestre servitor Bartholomeus de Cremona. „

(Missive, fasc. staccato. Vedi CANETTA, loc. cit.)

Infatti il giorno dopo, scrive al Duca: “ . . . questa matina
 “ ho mandato per Maestro Gottardo, per Maestro Johanne Petro,
 “ et per maestro Stephano exhibitori presenti, li quali me hano
 “ dimandato lopera vole farfare V.^a S.^a, unde gli ho risposto
 “ non saperlo, ma ben sapere che vole fare depingere la dicta
 “ Salla: et cossi gli ho comandato che vengano dalla V.^a Ex.^a
 “ che quella gli dirà quello harano ad fare. Mediolani 6 fe-
 “ bruarii 1474.

“ Bartholomeus de Cremona. „

(Vedi CANETTA, loc. cit.)

Qualche notizia della progettata decorazione si ha dalla
 lettera seguente di Gotardo Panigarola al Duca di Milano, che
 si trovava a Pavia:

“ . . . Ho inteso quanto Vostra Ill.^{ma} Signoria me ha scripto
 “ circa il fatto de depingere una testa de la salla, che se deve
 “ hedificar di presente, con li Ill.^{mi} Signori passati et presenti,
 “ secondo lo designo facto, adgiogendoli Messer Cicho et li
 “ canni de Vostra Excellentia, come me parso intendere es-

“ sendo li, sichè io mi sonno ritrovato con li depinctori, che
 “ fecero dicto desegno, et li ho facto intendere la mente de
 “ Vostra Signoria, quali me hanno risposto che farano dicta
 “ testa de dicta salla, con suprascripto ordine, bene laborata
 “ et bene facta, faciando tuti dicti Ill.^{mi} Signori ritrati del na-
 “ turale, et vestiti ed ornati secondo parira a Vostra Excellentia,
 “ in termino de mexi III da poy poterano comenzare a depin-
 “ gere de bono tempo, et che costara ducati cinquecento: non
 “ dimancho, fornita l’opera, sono contenti se veda se mancho
 “ meritasseno, che piu non costara de ducati cinquecento. Ute-
 “ rius mi sonno ritrovato con Bartholomeo da Cremona, et gli
 “ ho anche luy facto intendere la mente de Vostra Signoria
 “ per videre se si potesse depingere dicta testa dessa salla,
 “ laborando li Magistri da muro a fare dicta salla, quale mi ha
 “ risposto che siando in piacere de Vostra Excellentia de fare
 “ depingere dicta testa de dessa salla, che sia fornita ne lo
 “ termine che dicti depinctori adimandano, che tenera modo
 “ ch’essi depinctori poterano incòmenzare a depingere a calende
 “ de agosto, per modo che haverano tri mesi de bono tempo
 “ et se potera exeguire la mente de V.^{ra} Ill.^{ma} Signoria...

“ Mediolani die XIII Februarii 1474. ”

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Raccolta Pittori e Pitture varie, Cart. I, 14 febb. 1474.)

Ma la decorazione di quella sala presentava non lievi diffi-
 coltà: poichè i pittori, allo scopo di preservare la loro opera
 dai danni della umidità, domandavano che si facesse sulla pa-
 rete, che dovevano decorare, un tavolato, operazione che gli
 ingegneri ducali non giudicavano molto facile, come risulta da
 questa particolareggiata lettera del Gadio:

“ Ill.^o Sig.^e mio. Non heri laltro hebbe una littera della
 “ V.^a S.^a la quale conteniva che li primi depinctori mandati da
 “ V.^a Exc.^a qui, per tore limprexa de depingere la Salla quale
 “ de presente se fa in questo Castello, richiexerochel muro
 “ se facesse in modo che la humidità de quello non potesse
 “ dampnificare la pictura, offerendosi a dare il modo senza
 “ preiuditio della forteza. Et che per questo la V.^a S.^a volea

“ avesse da mi li dicti depinctori et intendere la richiesta
 “ faceano sopra ciò, et consultarla con li ingegneri etc. Et per
 “ soddisfare alla mente de V.^a Excell.^a in questo ho havuto da
 “ mi tuti li dicti depinctori, excepto Maestro Zanetto ¹ quale mè
 “ ditto essere da V.^a S.^a et inteso la loro richiesta, quale è
 “ questa che se faccia uno Tavolato inchaviato de pietre dalla
 “ parte de dentro del dicto muro, separato da esso muro, ho
 “ mandato per il Bertolla da Novà, per Maestro Mapheo Ingi-
 “ gnero de V.^a S.^a, per Boniforte, per Iohanne de Sollaro, et
 “ etiam per Prandino Ingigneri, et gli ho facto intendere la ri-
 “ chiesta de dicti depinctori. Unde tuti concorreno de sententia
 “ dicendo non se fidariano fare il dicto tavolado tanto alto quanto
 “ andaria che saria bracia 28 et longo bracia 104, che fosse forte.
 “ Il simile dico anchora mi, ricordando a V.^a Exc.^a che facendo
 “ anche el dicto muro come se debbe, cioè pleno come son li
 “ altri, perche va tanto alto et non se gli pò mettere chiave et
 “ gli vano dentro relassi X de balchoni et due porte, bisognerà
 “ usarli una gran diligentia et solitudine che lo sia ben lavo-
 “ rato ed adaxio, et che continuamente stia gente intelligente in
 “ simile cose a vedere lavorare li Maestri. Altramente io non
 “ me obligaria farlo forte, anzi sempre dubitaria chel non ruy-
 “ nasse, che saria il contrario de quello cha V.^a S.^a scrive, cioè
 “ che se faccia forte, et ha una gran ragione. Et perchè Maestro
 “ Constantino depinctore me ha facto intendere che Maestro
 “ Boniforte havea dicto poterse fare tre teste del dicto muro con
 “ le pietre siutte (*asciutte*), cioè senza bagnarle, che sono tre
 “ quarte, che saria il terzo del dicto muro quale va grosso in
 “ fondo quarte 9 et che saria forte, ho ragionato de questo
 “ con esso maestro Boniforte. Unde dice non habere laudato
 “ che questo se faccia, ma ben habere dicto saria più forte che
 “ il dicto tavolado, pure luy non conseiliaria se facesse ne luno

¹ Questo pittore Zanetto Bugati era quegli che il Duca, alcuni anni
 prima, aveva spedito in Francia per fare il ritratto della promessa sposa
 Bona di Savoia. Galeazzo aveva trovato “ non solo bella, ma bellissima
 “ la figura di Bona, portata di Francia da Maestro Zannetto „.

(Vedi a questo proposito: L. B., *Gli sponsali di Galeazzo Maria*. Mi-
 lano, 1893.)

“ ne laltro. Et quando per questo se facesse, io aviso la S.^a V.^a
 “ che le pietre tirariano a se lacqua fosse nella molta, per
 “ modo che la molta veniria come cenere et non se potria a-
 “ pizare con le pietre, et così lopera de questo muro rimaneria
 “ imperfecta et periculosa sicondo che anche dicono li supra-
 “ scripti Ingigneri. Le principali cose che se fano a fare uno
 “ muro forte sono, luna a bagnare ben le pietre et il muro, e
 “ l'altra a recalzarlo bene. Sichè tollendogli queste cose prin-
 “ cipale, la V.^a Excell.^a pò pensare saria spexa gittata via. Li
 “ suprascripti Ingegneri et principalmente il Bertolla hano dicto
 “ non consigliariano V.^a S.^a se facesse el dicto muro in alcuno
 “ de dicti duy modi, perchè non saria forte anzi se chiamaria
 “ refesso et non se fidariano, et maxime andando tanto alto et
 “ havendogli a lassare li dicti relassi et chiavi sopra le capriate.
 “ Li pinctori dicono non volere sapere niente se non del de-
 “ pingere... Si che Sig.^o mio, io farò fra questo mezo... sa-
 “ rano dirruppati et extirpati li fundamenti che credo sarà...
 “ quadragesima apparecchiare quanto bisogna per fare il dicto
 “ muro come se debbe... continuamente alla prefata V.^a Ill.^a S.^a

“ Datum Mediolani die XVII februarii 1474.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „

Il pittore Bugati era stato alcuni giorni innanzi chiamato dal Duca a Pavia, come risulta dalla seguente lettera:

“ 1474 Papie XVI Januarii.

“ Magistro zaneto pictori

“ Perche havemo cagione de adoperati un puoco, qui vole-
 “ mo che subito recevute queste vegni ad nuy. „

(*Archivio di Stato. Pittori.*)

Pochi giorni dopo abbiamo, sullo stesso argomento, una lettera del Duca al Gadio, colla quale si ordina a questi di consultarsi nuovamente coi pittori riguardo la questione del muro.

“ 1474. Viglevani XXIII^o februarii.

“ Bartholomeo de Cremona, commissario super laboreriis.

“ Alli di passati quando mandassemo per alcuni pictori per dargli l'impresa de depinzere la Salla che si edificava de presente nel Castello de porta zobia, li primi mandati per Gotardo panigarola richiedettero chel muro se facesse in modo che la humidita di quello non potesse dampnificare la pictura, offerendossi ad dare el modo senza preiudicio dela forteza, pertanto volemo habii ad ti li dicti pictori et intendi la richiesta chessi facevano sopra ciò, deinde te consulti con li Ingegneri, et comprehendendo chel dicto muro se possi fare como loro pictori voriano, senza preiudicare ala forteza di quella, siamo contenti lo faci, adcio che parendone poy farlo pinzere niente ce obsti. Ma habij advertentia ad farlo forte. „

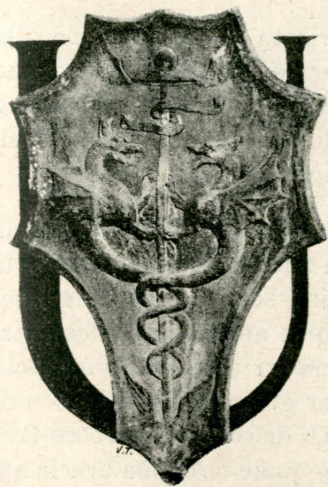
Avendo a quel tempo l'architetto Pietro de Lonate inviato il figlio a Milano a prendere le misure di alcune colonne e capitelli di una sala ruinata — non sappiamo quale — allo scopo di impiegare quei materiali in alcuni suoi lavori, il Gadio si affretta ad avvisare il Duca facendo rilevare come quelle colonne e quei capitelli occorressero per le nuove opere che già si progettavano per la Rochetta: la lettera stessa rivela ancora un poco di malcontento del Gadio verso il Duca, per non esser stato consultato, o almeno avvisato, riguardo lavori, dei quali egli aveva ancora la direzione generale.

“ Ill.^o Sig.^e mio. heri intesi che il fiolo de Maestro Pietro da Lonà vene qui in castello a mesurare le Colonne et cappitelli della Salla ruynata, dicendo che esso Maestro pietro suo padre gli lo mandava, benchel non mene havebbe scripto cosa alcuna, ne mandato a dire dal dicto suo fiolo ne anche da altri. Et perchè so che il dicto Maestro Pietro senza qualche casone non haria mandato a tore le dicte misure, per mio debito ricordo a V.^a S.^a che volendo quella far fare in questa Rocha li casamenti foreno ordinati al introyo da man manca, gli bisognarano le dicte colomne et cappitelli che saranno obstaculo con li casamenti alla Salla dal formento quale

“ è appontilata et così se asicurarà: altramente non sarà may
 “ sicura. Et quando le dicte Colomne et cappitelli non gli fos-
 “ seno, bisognaria se facessero fare, dovendosse fare dicti ca-
 “ samenti quali bisognano. Ma son ben maraviato che il dicto
 “ maestro pietro non me ne habbia mandato a dire ne scripto
 “ alcuna cosa, che sela V.^a Sig.^a da mi vole una cosa più che
 “ unaltra in questo Castello, se digna pure de scrivermene. Me
 “ ricomando continuamente alla V.^a Ill. S.^a”

“ Datum Mediolani die XXXI Martij 1474.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „



n'altra visita importante è ricordata a quest'epoca dal Simonetta nel suo *Diario*; la visita del Re di Danimarca.

“ Die martis XV martii, 1474.

“ Questa matina el Signore andò
 “ in corte ad tuore il Re et lo accom-
 “ pagnò in Castello dove la Maestà
 “ Sua disnò con il prefato Signore
 “ Nostro, quale dopo il disnare gli
 “ donò una collana con le colombine
 “ et con uno Zafiro pendente, stimato
 “ ogni cosa ducati MCCC et doe
 “ mille belle con li fornimenti del
 “ Cremosino. — Circha le XX hore el Sig.^{re} lo accompagnò in
 “ corte.

“ die mercurij XVI martii.

“ Questo drieto disnare la M. del Re de Datia et così il
 “ Signore montarono ad cavallo circa le XXI hore ad videre
 “ la città de Milano.

“ die jovis XVII martii.

“ La M.^{ta} del Re de Datia questa matina venne in Castello
 “ accompagnato da li fratelli del Signore et da altri Cortesani:

“ el Sig.^{re} gli venne ad scontro fuori de la salla verde, et andarono in Rocha, et deinde in Zardino ad montare in nave per andare ad Pavia. „

Un'altra notizia ci dà il *Diario* del Simonetta nel seguente mese:

“ Mediolani die martis XXVI aprilis 1474.

“ Questo drieto disnare el Sig.^{re} fece domandare ne la salla bianca et morella el Consiglio Secreto ed de Iustitia, per consultare el facto del privilegio del Ducato etc. et de erectione ducatus in Regnus etc. „

Il Gadio era in quell'epoca incaricato di provvedere alla nuova installazione della Cancelleria ducale, e benchè fosse come già si vide, vecchio e gottoso, e quindi di frequente in cattive condizioni di salute, pure mostrava di prendere a cuore quell'incarico, ed alle sollecitazioni del Simonetta rispondeva:

“ Magn.^o Messere. Adcio che la dicta V.^a Magn.^a intenda che ho ad core il lavorerio se fa in questa vostra cancellaria de Castello, avisola che questa matina son stato a vederlo et con fatica son smontato da cavallo et andato in Cancelleria, dove ho veduto essere misso in opera tri someri. Avisandola etianodio che è stato necessario buttar giuso circha bracia 3 di quello muro sopral quale V.^a Magn.^a disse sene dovesse fare de novo bracia 2 perche era marcio, quale circunda bracia 45. Si che gli venirà poy ad essere facto in alteza bracia 5 o circha de novo. La camera dove se exerce loffitio delli Cavalari è conza, et me pare stia molto bene. Le due camare che se fano per V.^a Magn.^a sopra la cappella sono atechiate, et ho ordinato con li Maestri che li lavoreno, debiano apparecchiare li travelli et le asse bisognano a fare li celi. Siche non si perdara tempo ad exequire quanto ha ordinato V.^a Magn.^a alla quale continuamente me ricomando. (*Omissis.*)

“ Mediolani die 8 Iunii 1474.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „

Ad alcune osservazioni del Simonetta il Gadio, nello stesso mese, rispondeva:

“ Magnif.^e Miles maior honor.^e Questa matina son stato in
 “ Castello et, al miglior modo ho possuto, son smontato da ca-
 “ vallo et con il bastone in man son intrato nella cancelleria
 “ la quale è coperta, il celo della quale si fa come quelli delle
 “ camere de sopra, et ho veduto il balchono chè presso al stu-
 “ diolo de Thomaso de Desio, quale se reporta più verso la di-
 “ spensa, et così luschio dessa Cancellaria che se riporta nel
 “ cantono desso studiolo delli quali balchoni et uschio è fatto
 “ circhal quarto. Et perochè facendosse esso balchono più verso
 “ la dispensa, como dico essere principiato, venirà talmente
 “ contiguo al camino che se ha ad fare in la Cancellaria, che
 “ quando non sarà stamenia sopra esso balchone il vento ve-
 “ nirà a sbattere nel foco se farà sotto esso camino, ita che por-
 “ tarà il fumo per la Cancellaria: così se fa alla parte del ca-
 “ mino, che sarà verso esso balchono, una gambetta largha uno
 “ braccio; però non per voler contradire a lordine de V.^a Magnif.^a
 “ ma sollo per volerla avisare di quello accaderà, ho facto so-
 “ prasedere de lavorare ad esso balchono per la dicta casone
 “ et a luschio per avisarla che . . . nel dicto Locho non se potrà
 “ quello quando piove intrare nella cancellaria senza aver lac-
 “ qua chi non gli fa uno techio: pertanto ad mi pariria che li
 “ dicti balconi et uschio se ritornasseno alli loci suoy. Nondi-
 “ meno farò quanto vostra Magnif.^a me scriverà, la quale pregho
 “ che subito me volia avisare del modo ho a tenere circha que-
 “ sto. La quale non prenda admiratione che sia stato fin mo a
 “ dargli questo aviso, perchè benche lhabia inteso per la provi-
 “ xione che quella me mando per Filippo coyro, tamen non potea
 “ vedere come dovesse reusire come ho veduto mo che la cosa
 “ è principiata.

“ Alle camere che se fano sopra la Cappella son facti li
 “ celi et se apparechia li matoni da solarle. Li balchoni son
 “ facti, ma non gli nè se non uno che sia polito, laltro se po-
 “ lisse, et spero che per tutta la futura settimana pocho man-
 “ charà ad essere fornito sì il soprascripto lavoro como questo,
 “ salvo che ad questi duy balchoni non saranno misse le fer-

“rate perchè, come per altre mie ho scripto a V.^a Magnif.^a, non
 “se gli pono mettere finche non siano tirati suxo li armarii
 “delle scripture li quali bisogna trargli per essi balchoni. La
 “schalla della glorietta¹ per la quale se va alle suprascripte
 “camare lho facta recoprire et mettergli delle asse et tirare la
 “gronda equale alaltra che ne aviso V.^a Magnif.^a alla quale de
 “continuo me ricomando.

“Datum Mediolani die XXII Iunii 1474.

“Servitor Bartholomeus de Cremona.

“Post scriptum. Messer mio, ad mi pare che la dicta Can-
 “cellaria starà molto bene nel modo ha ordinato V.^a Magnif.^a:
 “Ma la pregho me volia avisare de quanto ho ad fare circha
 “li dicti balchono ed uschio. Datum ut in litteris.

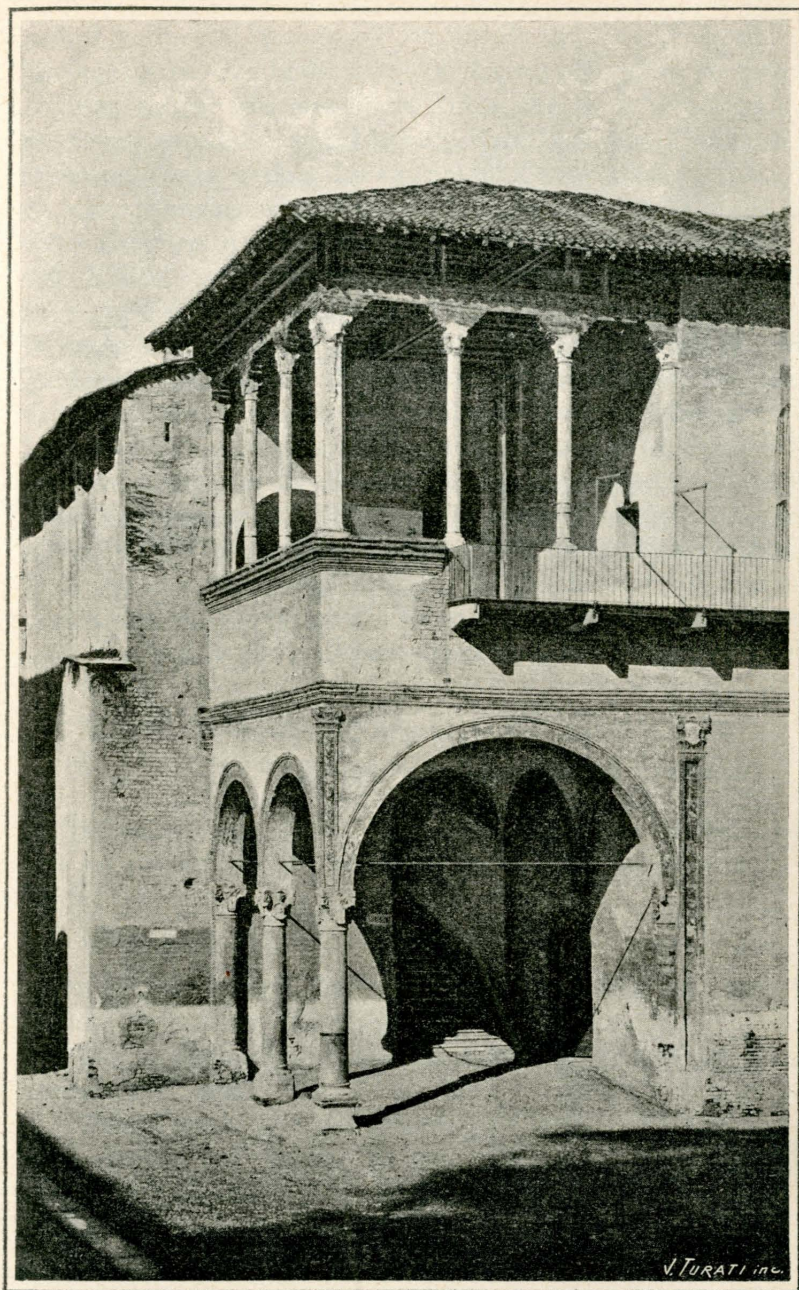
“Idem Bartholomeus. ,,

Nel luglio abbiamo un'altra lettera del Gadio al Simonetta riguardante i lavori della Cancelleria, e le precauzioni da prendere per le carte che si volevano trasportare nei locali destinati alla medesima:

“Magn.^o Messere. Rispondendo a quanto V.^a Magnif.^a me
 “scrive per la soa data heri a pavia, et havuta questa sera, dico
 “che al parere mio, et anche de uno maestro che ha lavorato
 “in questa vostra cancellaria per il quale ho mandato, se pò
 “sicuramente portare le scripture et li Armarii in queste ca-
 “mare novamente facte et mettere essi armarii presso alle mure,
 “le quale, se fossero state de glatio, sariano siutte però che già
 “è circha tre sethmane che le dicte camare son coperte si-
 “condo avisay V.^a Magnif.^a, et sempre son state aperte le fe-

¹ Per chiarire cosa si intenda per questa *glorietta*, non sarà inutile ricordare un altro passo di una lettera ducale che vi fa menzione: in data 1 giugno 1471, Galeazzo scriveva ad Ambrosino da Longagnana “respondendo “ad la tua del ultimo del passato, diciamo volere che la intrata de la glorieta, sia per la camera della Illust.^a Madonna nostra consorte.,” (Reg. Miss. 99, fol. 62): vi era quindi una entrata e una scala, detta della glorietta, a disposizione della duchessa; e forse era la scala che sboccava sotto il portico, davanti la Sala Verde terrena.

CORTE DUCALE.



Portico dello Scalone agli appartamenti ducali, e loggia superiore
riaperia nell'ottobre 1893.

“ nestre et uschii quale son fornite de ante et de quello gli
 “ bisogna, salvo che le fenestre con ferrate, le quale se farano.
 “ Nondimeno per rimuovere onia dubio che le scripture non se
 “ potessero guastare, se potriano lassare li Armarii longe delle
 “ mure una onza o due. Le camare che son sopra la cancella-
 “ ria cioè la cusina et quella dove mangia la vostra famiglia per
 “ tutto mercore o zobia proxime serano fornite donia cosa, et
 “ così li altri lavori, aut per tutta la sethimana futura, secondo
 “ ho scripto a V.^a Magnif.^a La cancellaria sè spazata, se polisse
 “ in modo che son certo piacerà con le altre cose alla V.^a Ma-
 “ gnificentia, alla quale de continuo me ricomando. La littera
 “ che dico habere scripta a V.^a Magn.^a circhal fornimento de
 “ lopera della cancelleria lhavea data ad uno delli maestri che
 “ hano a depingere la Truina de quella Cappella, chiamato
 “ Maestro Stephano di Fideli, quale havea a venire li, il quale
 “ mo pare habbia suspeso landata, et me ha ritornato la littera
 “ et la mando ad questa alligata, si che li dessigni che per
 “ quella richiedo, pregho V.^a Magn.^a me li volia mandare per
 “ altri che per il dicto Maestro Stephano, alla quale iterum me
 “ ricomando.

“ Datum Mediolani II Jullij 1474.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „

Nel settembre Maffeo da Como, ingegnere ducale, presenta un preventivo di spesa per consolidare la volta sotto la sala del Tesoro. ¹

“ Mccclxxiii die XXVIII^o Septembris.

“ Lista dela spexa, facta per magistro mafeo da Como In-
 “ giniero delo nostro Ill.^o Sig.^e

“ Prima per fare fare soto la volta delo texoro per fortifi-
 “ chare dicta volta.

“ Prima dicta volta per pilastri IIII^o in li
 “ dicti cantoni alti Braxia VI per cadauno,
 “ con li soi fondamenti largi brazia III et
 “ grossi brazia uno et onze IIII^o.

¹ Vedi Parte II. *Descrizione del Castello*. Cap. VI, Rocchetta.

<p>“ Item intra migliara VII de prete in li “ dicti pilastri, et le volte de li fianchi che “ siano archi IIII.^o intra anchora migliara VII “ de prete, che sunno grossi brazia uno et “ mezo et lungi Brazia XXV ad computum “ de libre X per migliara, summa libras . . .</p>	CXXXV. —. —.
<p>“ Item per uno pillastro che va in mezo “ dela dicta volta chè alta braci XI con li soi “ fundamenti et si è grosso supra ogni qua- “ dro bracia IJ et intra migliaria IJ et meza “ de prete, summa libras</p>	XXXV. —. —.
<p>“ Item per archi IIII.^o che vano alo dicto “ pilastro de mezo, zoe da cantuno a cantuno, “ intra miglia VII de prete ad computum de “ libre X per caschaduno migliario et grossi “ li dicti archi brazia uno et mezo, et intrano “ migliara in li dicti archi, summa “ libras</p>	CV. —. —.
<p>“ Item per la spexa de li centini che vano “ ale dicte volte forniti, et restarano in dicta “ monicione, li dicti centini forniti summa li- “ bras</p>	L —. —.
<p>“ In summa libras</p>	<hr/> CCCXV. —. —. ”

Nel novembre — essendo annunciato il prossimo arrivo di Don Federico, figlio del Re Ferdinando d’Aragona — il Duca, che voleva onorare l’ospite illustre, dà gli ordini al Gadio affinché prepari un alloggio conveniente nella Corte del Castello:

“ Bartholomeo de Cremona commissario generali super laboreriis.

“ Secundo siamo auisati per littere de li nostri sescalchi generali, è necessario fare alcune provigioni ne le camere di sopra la sala de li Scarlioni, doue e ordinato allozare lo Ill. S.^r don Federico, et pero siamo contenti che ne la dicta sala che e sopra la sala de li Scarlioni tu faci fare uno tribunaletto doue havera ad mangiare esso don Federico con

“ alcuni banchi apostizi che gli vano da uno lato. Item ne la
 “ sala de sopra, doue soleuamo zugare alla balla, farai fare al-
 “ cuni banchi apostizi et una trameza dal uscio nostro intra
 “ nela sala che e sopra la salla de li Scarlioni, ultra ciò in
 “ questi lochi doue non gli sono le stamigne le faray fare su-
 “ bito: in la camera de la torre faray anchora fare una littera
 “ degna, con una cariola.

“ Datum Villanouæ I nov. 1474. „

(*Arch. di Stato*, fogli staccati 1474.)

Avvicinandosi l'arrivo di Don Federico, il Duca pensa altresì a preparare la sala nuova per i festeggiamenti, e così scrive al Gadio:

“ Bartholomeo de Cremona.

“ Tu devi havere inteso como lo Ill. don Federico, figliolo
 “ de la S. del Re Ferrando, deue venire de proximo nel do-
 “ minio nostro, doue nuy deliberamo de honorarlo più ne sii
 “ possibile, et fra le altre cose ne disponemo de farli fare feste
 “ in la sala noua del Castelo nostro li de porta Zobia: pero
 “ volemo tu li apparecchi de far fare in detta sala uno tribu-
 “ nale et cosi la credenza da laltro canto et li archi-banchi in-
 “ torno, ciò de grosso, perchè andarano coperti di tapezarie.
 “ Item una baltresca piccola in una de le finestre o doue stagha
 “ meglio da metterli suso li pifferi, quale baltresca similiter
 “ havera ad esser de tapezaria. Siche sta proveduto per far
 “ fare quanto è dicto ogni fiata che te scrivaremo.

“ Datum Villanouæ die XXII nov. 1474. „

(*Arch. di Stato*, fogli staccati 1474.)

Pochi giorni dopo però il Duca muta di parere, ed ordina che gli alloggi per Don Federico siano preparati nel palazzo di Corte:

“ Seschalchis Generalibus.

“ Nuy havemo facto pensiero di honorare più che sia possibile lo illustre don Federico et de fare alogiare li in Mi-

“ lano luy et la compagnia soa più commodamente sia possi-
 “ bile, et pensando nuy sopra lo alogiamento del Castello nostro
 “ li de Milano, ne pare che'l non poterà alloggiarà ben conzo li
 “ per più respecti. Imperò volemo che gli faciatì apparegiare
 “ in corte per luy et per tutta la soa compagnia in quelle ca-
 “ mere et sale dela corte dove meglio ve parerà: et stando
 “ luy in uno loco con tutta la soa compagnia, alloggiarà più
 “ commodamente che la persona soa in castello, et li altri de
 “ fora. Ordenate mo vuy che'l sia apparecchiato in la dicta
 “ corte honorevolmente et con tale ordine, che'l se n'habia ho-
 “ nore como desideramo. Apresso questo ve avisamo che at-
 “ tendete ad fare tutte quelle provisione che siano expedienti
 “ ad lo suo honorevole et comodo alogiamento. Date Villa-
 “ novæ die 11 Decembris 1474. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Registri ducali: frammenti — Castello, 26.)

Il *Diario* del segretario Simonetta ci dà altre notizie dei ricevimenti in Castello a quell'epoca:

“ Questa sera l'Excellentia del Nostro Illustrissimo Si-
 “ gnore, convocati la Illustrissima Madona Duchessa sua con-
 “ sorte, le figliole, li Illustrissimi suoy Fratelli, feudatary et
 “ Zentilhomini, honorò la solennità del zocco secundo il con-
 “ sueto ne la sala verde del Castello.

“ Mediolani die sabbati XXIII decembris 1474. „

“ Questa matina el signore oldite le tre messe in Capella
 “ in Castello, et fu dicta in canto molto solennemente. Alla dicta
 “ messa intervennero l'Ambaxatore del Re Ferrando: et così
 “ li Feudatari et altri Zentilhomini et Cortesani.

“ Mediolani, die dominice XXV Decembris 1474. „

“ Questa mattina ne la sala de li Scarlioni bianchi et mo-
 “ relli del Castello, et per la maggiore parte del Consiglio se-
 “ creto, fu admissio nel numero loro messer Raymondo Luppo
 “ de ordinatione del Signore.

“ Mediolani, die Iovis 29 Decembris 1474. „

“ Hieri circa le XXIII hore gionse qui lo Illustrissimo Signor Don Federico, figliolo de la Maestà del Re Fernando, quale va in Borgogna. L'Excellentia del Signore gli andò ad scontro et lo accompagnò honorevolmente qui in Castello. La persona de esso Don Federico fu allozata qui in Castello ne le Camere de sopra, dove altre volte allozò el Cardinale de Sancto Sixto, et la compagnia fu allozata in Corte.

“ Li ambaxatori Venetiani, ne Fiorentini non gli andarono ad scontro.

“ Questa mane el Signore andò de sopra dal prefato Don Federico, et stete uno pezzo in rasonando con lui. Da poy l'Excellentia Sua se partite, et andò da li Ambaxatori Venetiani che allozano li appayro: et deinde ritornò da esso Don Federico et disnò con Sua Signoria, et così messer Antonio Cicinello, et messer Ludovico etc.

“ Mediolani, die Sabbati XXIII Januarii 1475. „

“ Questa mattina lo Illustrissimo Don Federico, doppo dicta la messa et facto collatione, montò in nave per andare questa sera ad Abia, domane anderà a desinare a Villanova et la sera ad cena ad Novara, et venerdì ad Vercelli, seguendo il suo camino in Borgogna.

“ Mediolani, die mercurii primi februarii 1475.

(*Diario* di C. SIMONETTA.)

Nello stesso anno 1475 il Castello di Porta Giovia ebbe un'altra visita, quella di Mon.^{re} il bastardo di Borgogna: il Duca, ai 10 di marzo dava le disposizioni pel ricevimento (Reg. 120 - fol. 77, v.^o) ed una lettera di Antonio Meraviglia ci conserva alcune notizie riguardo questa visita:

“ Illustrissimo et excellentissimo signore mio.

“ Aviso Vostra Excellentia como ozi ad hore 23 è smontato qui nel vostro Castello de porta Zobia lo illustrissimo Bastardo de Brogogna, et inanti che sia giunto li e andato incontro li illustrissimi fioli della Vostra Excellentia el Conte

“ de Pavia et lo Marchese ¹ et lo consilio vostro in nave et li
 “ Cortexani et offitiali de Vostra Excellentia, et con li trom-
 “ betti et piferi a cavallo, lontani da Milano circha miglia ter,
 “ et giunto che furono a presso la nave dove hera dentro lo
 “ prefato signore Bastardo et la nave dove herano dentro li
 “ prefati fioli della Vostra Excellentia, montarono li fioli della
 “ Vostra Signoria con lo consilio, in la nave dove hera lo pre-
 “ fato signore Bastardo, como hera ordinato per la Signoria
 “ Vostra et poy che furono smontati fora de nave, fu accom-
 “ pagnato lo dicto Signore Bastardo ² per fin al uscio della Ca-
 “ mera dove alloza doue con grandissimo honore et bono or-
 “ dine e stato retenuto et domane sua Signoria ha dicto de
 “ volere andare per la Cita et tra le altre cosse vole andare
 “ alla contrata de le arme, ³ et vole fare tore alcune misure de
 “ arme: lo suo Maystro de Caxa mostra che lo dicto Signore
 “ Bastardo vora partire da qui poxo domane: pure non la cer-
 “ tificato, et se altro ne intenderò ne avisaro la Excellentia Vo-
 “ stra, alla quale continuamente me raccomando.

“ Datum et Castro portae Jovis die 13 martii 1475. „

(*A tergo.*) “ Ill.^{mo} principe et excell.^{mo} domino Duca Me-
 “ diolani.

“ Cito. „

(Dépêches des Ambassadeurs Milanais sur les campagnes de Charles-le-Hardi duc de Bourgogne, de 1474 a 1477 — Baron de Gingins. Paris, 1858, vol. I, pag. 67.)

“ Hogi il nostro Illustrissimo Signore è andato in scontro
 “ a lo Illustrissimo Marchese de Mantua: il quale è gionto qui
 “ invitato da Sua Excellentia ad vedere la sollemnità de Sancto
 “ Giorgio et deinde per transferirse a li bagni d'Aqui: andoli
 “ anchora in contro li fioli dy sua Excellentia et tutti li Ma-

¹ “ Gio. Galeazzo Sforza conte di Pavia, ed Ermes Sforza, il primo in
 “ età di 7 anni e l'altro di 6, figli di Galeazzo Maria e di Bona di Savoia. „

² “ L'anno 1475 ai 13 marzo un Bastardo di Borgogna giunse a Milano
 “ per andare a Napoli e qui da Galeazzo... fu ricevuto con gran magnifi-
 “ centia. „ (CORIO, Edit. Padova, 1646, pag. 828.)

³ La contrada ancor oggidì chiamata degli *armorari*.

“ gistrati et grandissimo numero di Cortesani et zenthilomini;
 “ fo alloggiato in Castello dove alloggiò el Marchese di Monferrato:
 “ gli fu facto le spese per tutto el dominio et grandissimo ho-
 “ nore.

“ Mediolani die sabati XXII aprilis 1475. „

“ In questa matina, che è la festa de Sancto Giorzo, nostro
 “ Illustrissimo Signore è andato al Domo armato de tucte arme
 “ a fare benedire pro more li standardi. Di poi (fu) cantata la
 “ messa sollemne.

“ Et con Sua Excellentia ne si ritrovò lo Illustrissimo Si-
 “ gnore Marchese de Mantua; il Governatore de Niza et ba-
 “ lochino ambadore de Savoia, quello del Duca de Ferrara,
 “ et Clemente Secretario de la Signoria de Venetia.

“ Mediolani XXIII aprilis die lune 1475. „

Accenneremo pure ad altri ospiti illustri che visitarono il Castello in quell'anno: nell'agosto chiedono di visitare i Castelli di Milano e Pavia “ Johanne Franc.^o Pasquanigo et Michele Navagelo, gentilhomini venetiani „; nel novembre il “ Rev.^{mo} Messer Falcono (de'Sinibaldi) Ambaxat.^{re} de la S.^{ta} de N. S. „ e il figliuolo di Zacharia Barbaro: nel dicembre domanda di visitare il Castello di Lodi e di Milano “ Marchantonio More-sino, ambaxatore della Ill.^{ma} Sig.^{ia} Veneta „. (Reg. 118-120-124.)

Nel luglio di questo anno — rinnovandosi la richiesta per parte del Consiglio segreto di locale adatto per le riunioni, motivata questa volta pei calori estivi — il Duca impartiva al Gadio le seguenti istruzioni:

“ Bartholomeo de Cremona Commissario super laboreriis.

“ Li Reverendi et spectabili del Conselio nostro secreto
 “ neli di passati ne fecero rechiedere la camera terrena ch'è
 “ sotto quella dove soleva dormire la illustrissima de bona me-
 “ moria madonna nostra matre, per fare l'ufficio ad questi tempi
 “ caldi. Havemogli resposto che per certi boni respecti noy non
 “ gli volimo dare quella, ma che siamo ben contenti che to-
 “ gliano quella di pardi con la corticella, el perchè te scrivemo
 “ che ad omne loro piacere et richiesta gli faci assignare essa

“ camera deli pardi, la quale possono usare per l'arbitrio loro
 “ ad fare l'officio suo, como ad loro havimo resposto.

“ Dat. Papiæ die XVIII julij 1475. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Reg. Miss. Frammenti 1474-76.)

Nell'agosto veniva emanato l'ordine di chiudere tutte le so-
 ste del naviglio, ad eccezione delle tre che servivano pei la-
 vori dell'Ospedale Maggiore, della Corte (Arengo) e del Ca-
 stello:

“ Magistris Intratarum extraordiniarum,

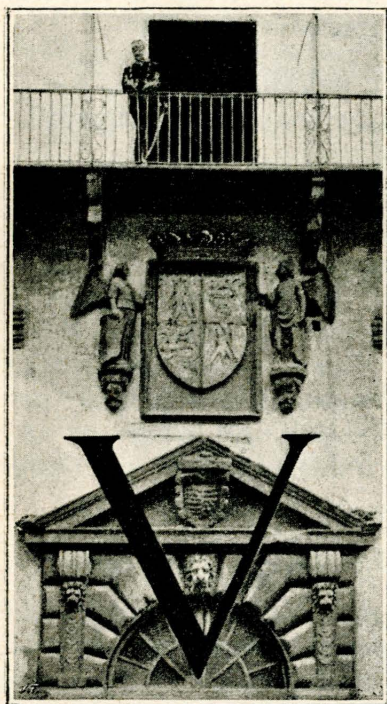
“ ... Reliquas (*sostas*) vero omnes destrui facietis juxta

“ mandata nostra excepta ea
 “ que est Hospitalj magni Medio-
 “ lani, et exceptis nostris dua-
 “ bus quarum altera est pro usu
 “ curiæ, alia vero pro usu castri
 “ portæ Jovis.

“ Dat. Cassani die 15 aug.

“ MCCCLXXV — Gabriel. „

(Doc. CCLXXI. MORBIO, *Co-
 dice Visconteo-Sforzesco*, p. 464.)



ediamo nel corso dell'anno 1475
 il duca Galeazzo spiegare tutta
 la sua passione per la favorita
 sua, la contessa Lucia di Mar-
 liano.

Già nel dicembre del 1474,
 considerando “ ingenitos mo-
 “ res, vitam pudicam, summam-
 “ que venustatem Luciæ de Mar-

“ liano „ il Duca aveva disposto per il riconoscimento dei figli na-
 scituri, colla donazione dei redditi del naviglio della Martesana,
 i quali non dovevano essere al disotto di mille ducati l'anno:
 per la validità di tale donazione metteva però una ben curiosa

condizione, e cioè che “ prædicta Lucia cum marito suo per carnalem copulam se non comisceat, sine nostra speciali licentia in scriptis, nec cum alio viro excepta persona nostra rem habeat, si forte aliquando cum ea coyre libuerit „ (MORBIO, *Cod. Visc. Sforz.* Doc. CCXXVIII). Pochi giorni dopo, ritenendo che tale munificenza non fosse ancora adeguata “ ob ejus egregiam formam summæ honestati adjunctam, maximamque erga nos devotionem „ donava alla sua favorita una casa “ sita in Porta Vercellina, in parochia S.ⁱ Johannis supra Murum, quibus cohæret ab una parte strata, ab alia stabulum equorum nostrorum „. Naturalmente nell’atto di donazione ripeteva testualmente la surriferita imposizione, la quale dà una idea ben strana delle condizioni morali di quel tempo.

Nel luglio il Duca scriveva da Pavia a Gottardo Panigarola:

“ Volemo che subito recevute queste ne faci fare uno cosino de veluto cremexino longo un brazo et mezo et largo uno per mettere suso la finestra, qua alla salla dove se zochà a la balla, aciò che la Contesa de Melzi più comodamente possa stare ad vedere, et facendolo fornire più presto sia possibile.

“ Datum Papiæ die XXX julii 1475. „

E per mostrare quanta autorità prendesse sempre più la Lucia Marliani, contessa di Melzo, ci basterà riferire il seguente ordine dato allo stesso Panigarola:

“ Se per l’avenire te scrivaremo, o per lettere o per bulettini, che daghi ne faci fare roba alchuna ad alchuna terza persona excepto per nostro uso, de la Ill.^{ma} nostra consorte et de la Contessa: non volemo obedissi salvo se te derogaremo a queste nostre.

“ Datum Varisii die 24 octobris 1475. „

(Vedi *Arch. Stor. Lomb.* Anno 1878, pag. 660; e 1879 pagina 255: documenti da un *Codice Trivulziano.*)

Fu nel settembre di quest’anno che a Galeazzo giungeva notizia essere “ facta voce da un astrologo, in quella nostra

nostra città de Milano, che essa deve profundare „. Al suo fido Ambrosino da Longagnana il Duca scriveva subito, chiedendo notizia su tale voce. Ma in pari tempo riceveva notizia che l'astrologo era stato arrestato: per cui al capitano di Giustizia ordinava:

“ Intendemo che havete ne le mane uno astrologo quale “ ha dicto che Milano deve profundare; il che, se e vero, vo-
“ lemo che non lo relexate senza nostra licentia.

“ Die 22 septemb. MCCCCLXXV. „

(Doc. CCLXXVI, Morbio.)

Arriviamo così all'anno 1476: il Duca festeggiò il capo d'anno nel Castello, come appare dalle note del suo segretario Simonetta:

“ 1476. Mediolani die lune primo Januarii.

“ Questa matina el Signore ha olduto la messa in capella “ con li suoy Consiglieri feudatarii et zentilhomini. Dapoy stete “ uno pezo nella Saletta de li Scarlioni in piaceuole rasonamento “ con li dicti consiglieri et feudatari. „

(*Diario Simonetta — Arch. di Stato.*)

In data del marzo 1476 troviamo due documenti importanti per la storia dell'arte: essendo morto il pittore Zanetto Bugati, il Duca si rivolge a Leonardo Botta, oratore in Venezia, per ottenere che un pittore siciliano ¹ di cui aveva ammirato un ritratto, venisse a Milano al servizio della Corte ducale. Il pittore siciliano non era altri che l'Antonello di Messina, occupato

¹ “ Essendo morto Magistro Zannetto notro pictore, quale retraseva dal “ naturale in singulare perfectione, havemo pure volunta de havere uno “ altro che in simile artificio ne satisfaxa. Et pero, havendone portato lo “ Ill.^o Duca de Bari nostro fratello, una figura cavata dal naturale per uno “ pictore ceciliano, quale stantia in quella città, quale molto ne piaciuta vo- “ lemo... voglia venire da noi con tutte sue cose. „ 9 marzo 1476.

(Doc. ined. *Arch. di Stato*, Pittori.)

a quell'epoca, a finire una pala della Madonna per il tempio di S. Cassiano a Venezia: il che risulta da una lettera che, pochi giorni dopo la richiesta di Galeazzo, indirizzava a questi certo Pietro Bono, nobile veneto committente del quadro, per ottenere che l'Antonello potesse ritardare di qualche giorno la sua venuta a Milano, allo scopo di terminare il dipinto.¹ Rimane dalla lettera ducale confermato che il Bugati era già morto al principio del 1476:² ma non risulta dai documenti se l'Antonello da Messina sia realmente venuto a dipingere nel Castello di Milano.

Nel marzo, domandava di visitare il Castello "M.^{re} Giacomo " Guiciardini, ambaxatore dela EX.^a S.^{ria} de Firenze „ come risulta da una lettera ducale. (XII martii 1476. Reg. 125, fol. 5.)

Nell'aprile, Galeazzo celebrava per l'ultima volta la festa di S. Giorgio, recandosi in Duomo cogli stendardi delle truppe:

"Hoggi che è il di de San.^{to} Georgio el nostro Illustris-
simo Signore ha mandato solum per il squadrone de la Fa-
"miglia et non per altri soldati, et con dicto squadrone et al-
"cuni fanti ad pedi et balestreri ad cavallo, la Sig.^{ria} Sua
"desarmata accompagnò li stendardi in domo, et facta la bene-
"dictione secondo il consueto, il Signore retornò in Zardino
"con li dicti stendardi etc. senza molta solemnità.

"Mediolani die martis XXVIII aprilis 1476. „

(*Diario Simonetta.*)

Nel giugno il Duca scrive circa la demolizione di un pontiletto attiguo alla Sala aperta del Castello che guardava sulla corte della fontana.³

¹ Lettera al Duca, XVI marzo 1476 "nominato maistro Antonelo soles-
simo depinctore de la palla nel tempio de San Chasan in Viniexia „.

² Il Calvi nell'opera già citata: *Notizie sulla vita ed opere, ecc.*, ammetteva invece che Zanetto fosse sopravvissuto al duca Galeazzo, in base al fatto che il nome del Bugati si trova in un elenco di creditori della Camera ducale dopo il 1476.

³ Di questa *Fontana* nel Castello non abbiamo potuto trovare notizia che ci possa precisare dove fosse: la troviamo menzionata solo in un altro documento della *Collezione di autografi di Famiglie Sovrane* di D. Muoni: il documento è senza data, ma poichè è indirizzato al Simonetta, e vi si

“ Bartholomeo de Cremona super laboreriis Commissario
“ Generali.

“ Inteso quello ne scriue per la toa de VI del presente,
“ del pontiletto che esse (*esce*) dal pontile sive sala aperta
“ che guarda sula corte dela fontana che e meglio butarlo via
“ che refarlo, perche non serve ad cosa alcuna, dicemo che
“ siamo contenti lo faci tor via essendo como tu ne scriue. ¹

“ Ex papiæ die X junii 1476. „

(*Arch. di Stato*, Reg. 125 a, fol. 157 v.º)

Nello stesso mese di settembre viene fatto donazione a Petruccio de Gardea, uno dei provvisionati deputati alla custodia del Duca, di un pezzo di terra contiguo alle mura tra le due soste ducali del Castello, allo scopo di costruirvi una stalla per cavalli, ed un orto. (Vedi Reg. Lett. duc. 1450-87, fol. 152. t.º *Archivio Civico*.)

nomina il Gadio, deve essere dell'epoca che trattiamo. Vi si legge: “... io
“ ho fatto una prova de lo relevo quale io dissi volere fare per la lobia
“ dela fontana, et hallo visto il Magnifico conte Gasparo, Bartholomeo
“ de Cremona, et etiam il spectabile Johanne (*Galasso*) Camarero... „
(*Omissis*.)

“ Fidelis.mus seruo LEON DE FERRARIA. „

¹ La lettera del Gadio, cui rispose il Duca, si conserva ancora all'Archivio di Stato, ma è un frammento dal quale si possono leggere solo le parole seguenti:

“ che ha cura della Camera
“ della vostra Excellentia qui nella vostra.....
“ Vostra Ill.^{ma} Signoria
“ dovesse fare conzare uno pontiletto.....
“ guarda nella corte
“ della fontana in modo stesse.....
“ da li inziognieri che
“ me dicono che feria meglio.....
“ perche non serva ad nul-
“ la cosa ne ho voluto avisare.....
“ pontiletto se leva via o si
“ conza et si facci.....
“ ad fare che il tutto exequiro.

“ Dat. Mediolani die VI Junii 1476. „

Si avvicinava intanto l'inverno e il Gadio si occupava dei lavori necessari per il ritorno del Duca, al quale in data 3 ottobre 1476 scriveva: (*Bibliothèque Nationale de Paris — Italiens. Cod. 1592, fol. 87.*) " Ill.^{mo} Signor mio: essendo vicina l'invernata " ho facto veder quanto bisogna a le stamegne de le camere de " V.^{ra} Ex.^e qui in Castello, et a le camere de la Ill.^{ma} Madona " V.^a Consorte con le sale de sotto et di sopra del casamento " nouo: attrovo che a provider ad quanto bisogna et che man- " cha a dicte stamegne, lassando ferme quelle che son bone, gli " va de spexa computando boldinella (*bandinella*) la rexina ma- " nufactura et altre cosse lib. circha 130 imper. si che aviso " V.^r Ex.^a quanto se ha ad far che il tuto se hauera exequire. " Me ricomando continuamente a quella.

" Datum Mediolani die III octobris 1476. „

E il Duca, ai 25 di quel mese, invia le L. 130 per fare le stamegne. (*Arch. di Stato. Reg. duc. 124, fol. 78, t.^o*)

Da quella lettera del Gadio appare come gli alloggi del duca Galeazzo occupassero la parte nuova della Corte ducale, attigua alla nuova Cappella.

In quel mese di ottobre il Castello riceveva la visita di Mahomet Aben Mapho, Ambasciatore del Soldano d'Egitto, accompagnato da un segretario e con un seguito di sette persone: questo ambasciatore — dopo aver tentato colla Repubblica Veneta un accordo circa la cattura di due mercadanti egiziani, e le rappresaglie fatte contro sudditi veneti — era venuto a Milano, in apparenza per presentare dei doni al Duca, in sostanza forse per trattare segretamente di interessi politici. Il Duca, che all'epoca del soggiorno in Milano dell'Ambasciatore del Soldano, si era trattenuto prima a Varese, poscia a Galliate, volle che l'ambasciata avesse agio di ammirare il Castello di Porta Giovia:

" Castellano arcis nostre porte Jovis, et Ambroxino de Lon- " ghagnana.

" Siamo contenti et volimo lassiate liberamente intrare in " quello nostro castello et forteza de portæ Jovis lo ambaxa- " tore del Soldano che se ritrova li in Milano, et a luy et tutta

“ sua compagnia lo lassariti vedere et glielo monstrareti ad
 “ suo piacere, lassandoli intrare tutti, et facendogli bona cera.

“ Galliate XVII octobris 1476.

“ Galeaz subscripsit. „

(Reg. Miss. ducali 124, fol. 66.)

Deve riferirsi a quest'epoca una istanza, senza data, indirizzata a Galeazzo da due magistri da muro che avevano lavorato alla Sala della “ Balla „ ed attendevano di essere pagati:

“ Supplicatio Iacobi Saxi et Christofori Corneti Magistro-
 “ rum a muro.

“ Ill.^{me} ac Ec.^{me} Domine: per la fabrichatione de la sala alta
 “ del vostro castello ne la quale se giochava la balla, li vostri
 “ fideli vostri fideli servitori Jacobo Saxo et Christoforo cor-
 “ neto magistri da muro tolseno sopra essi il caricho a precio
 “ de soldi XXV per il miliaro de le prede ponerebeno in hopera
 “ secondo il comun corso, et fornito il loro lavorerio pare che
 “ domino Bartolomeo da Cremona non ha voluto fozeno pagati
 “ meritamente seguendo la bona extimacione de le prede et seu
 “ mensuratione facta per magistro boniforte de Solario inge-
 “ niario, retinendoli la mercede de migliaria circha XXX poste
 “ in essa opera, licet contra ogni honestate, dil che fortemente
 “ se doleno. Et pero sono certi questo non essere comporta-
 “ bile apresso della Ill.^{ma} Sig.^a Vostra, etiam considerato che
 “ sono poverelli et gravati de fioli XIII picholi, et che per sa-
 “ tisfare a li lavoratori hanno posto al usura de molti pegni. „

(Doc. ined. *Arch. di Stato*. Militare, Piazze Forti. Milano. Castello di Porta Giovia.)

Al principio di ottobre il Duca, trovandosi a caccia nei monti di Varese aveva ucciso un grossissimo orso ¹ e il segretario Simonetta così notava l'avvenimento nel suo *Diario*:

¹ Anche nel nov. del 1474 è fatta menzione, nel *Diario* del Simonetta, della caccia degli orsi in territorio di Varese.

“ Varisii, die Veneris 4 Novembris 1474.

“ Questa matina per tempo el Signore montò ad cavallo con li fratelli
 “ et molti altri cortesani, ed andò fuori a la caccia de li ursi, et ne prese uno
 “ grossissimo et due camozi, et la sira retornò ad Varisio. „

“ In questo dì el Sign.^{re} in la sua caza da ursi prese uno
 “ grossissimo urso de libre grosse 250. Guastò tre homini et
 “ amazò uno cane.

“ Varisii die martis VIII octobris 1476. „

Una lettera del Gadio, del 27 novembre, comunicava come l'orso impagliato fosse stato collocato su di un rivellino del Castello :

(*Omissis.*) “ ceterum avixo la V.^a Ill.^a Signoria como questa
 “ sira e posto suso il rivellino, da man drita del Cervo, l'orso
 “ grosso mandato ultimamente, ho facto implire de ligname como
 “ li altri et facto mettere de la dicta man drita del Cervo como
 “ Fidele disse a uno de mey maistri che V.^a Ex.^{tia} cossi voleva,
 “ benche como per altre mie ho scripto a quella non ebbi altra
 “ littera da V.^a Sub.^a Glio ancora facto fare il suo coperto dis-
 “ sopra et innante sia messo suso dicto rivellino me lho facto
 “ portare a casa et a me e parso più grosso che quando l'era
 “ pieno de paglia. Me ricomando continuamente alla prefata V. Ex.

“ Datum Mediolani XXVII Novembre 1476.

“ Servitor Bartholomeus de Cremona. „

(*Arch. di Stato. Piazze Forti, Milano, C. 1.º*)

Colla stessa data il Gadio informa il Duca di alcune provviste di mortari predisposte nel Castello:

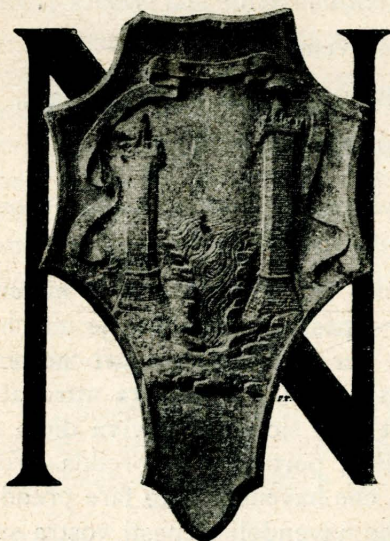
“ ... Doppoy scripto a Vostra Excellentia che in milano
 “ non si attrovava Magistri che sapesseno fare bricole et ché
 “ ad me pareva fussenno migliore, per offendere, mortari che bri-
 “ cole et facendo cercare qui in Castello se ne era attrovato
 “ duy legieri apti a manezare et che, sicondo mhaviva dicto il
 “ Magistro al quale gli fece vedere, portavano la predda circa
 “ pexi septe: hora avixo quella che havendo facto fare predde
 “ XX per dicte mortari a cio che havendoli richesti vostra su-
 “ blimita li avesse mandato con qualche predde finche poy ne
 “ seria facti daltre li ho facto pexare una de dicte predde et
 “ se attrovato pexare solo circa pexi cinque dilche me parso
 “ darne avixo a quella per rimuovere lerrore de quanto scripse

“ per l'altra cioe che portavano la predde de pexi circa septe,
 “ che fu errore del Magistro che non tolse la mexura iusta. io
 “ non lho possuto vedere per non poterme partire dacaxa per
 “ lo mio male, avisando pero la predicta Vostra Ex.^a che ho
 “ visto una de dicte predde quale mi ho facto portare, et è tale
 “ che, trando alto, como a quelli che fanno mortari non ce casa
 “ che, dove tocasse, non la sfondasse fino al fondo. (*Omissis.*)

“ Dat. Mediolani die XXVII Novembris 1476. „

(Doc. inedito. *Arch. di Stato*, Ingegneri. Gadio.)

Accenneremo pure di passaggio alle altre visite fatte, sullo scorcio di quest'anno, al Castello da Mon.^e Martiglione ambasciatore del Re di Franza, dal Nobile Santiago ambasciatore del Re Ferrando, e dai figli di Zacharia Barbaro gentiluomo veneziano.



el dicembre il Duca era ritornato in città per passarvi le feste di Natale. “ Venuto il giorno “ davante ala natività del figlio- “ lo dela Vergine — narra il “ Corio — e facto sera, Galeazzo “ Sforza, secondo l'usanza entro “ il Castello, in una grande sala “ inferiore, e dicta de li Fazoli, “ a sono de tromba e stupendis- “ simo apparato ivi venuto con “ la Bona et filioli sui, su lo “ focho fece porre il zoccho (*cep- “ po*) e fu portato da Filippo e “ Octaviano suoi fratelli : Sforza “ duca di Bari e Ludovico già

“ de alcuni mesi passati gli haveva relegati in Francia. Segui- “ tavano dietro alli dui predicti Giovanni Francesco Palavicino, “ il Conte Giovanni Borromeo, Pietro Maria Rosso et altri “ feudatarii. Facta la collatione ognuno dal duca prese licentia. „

Il giorno di Natale dopo aver ascoltato le tre messe nella Cappella, si ritirò, come narra il Corio, nella "camera pincta a colombe in campo rosso", che è quella terrena attigua alla cappella, dove oggidì veggonsi numerose tracce di questa decorazione citata dal Corio, e cioè la bianca colomba in un nimbo raggianti d'oro, colla fascia portante la impresa di Bona di Savoia "a bon droit",¹ Prima che calasse la notte, — quella notte che doveva esser per lui l'ultima — il Duca si divertì a far volare alcuni falconi.

All'indomani Galeazzo Maria esciva dal Castello per recarsi ad assistere alla messa nella basilica di S. Stefano: il soprintendente al palazzo, come narra il Ripamonti, lo aveva preceduto cogli arredi sacri, dovendo celebrare Branda Castiglioni, vescovo di Como. Il duca però esitò alquanto a recarsi a S. Stefano; anzi parve vagheggiasse per un momento l'idea di sentir messa in Castello, in quella cappella che, come vedemmo, egli aveva voluto così riccamente decorare. Ritornato però in breve al primo proposito "si fece portare Giovanni Galeazzo e Ermes, e quei da ambi li canti della finestra dove era, gli pose più volte baciandoli, e quasi pareva che non sapesse partirsi", (Corio). Quindi mosse verso S. Stefano assieme all'ambasciatore del Duca di Ferrara e all'ambasciatore del Marchese di Mantova, Zaccaria de' Saggi, pisano: ma toccava appena la soglia del tempio, che cadeva esanime sotto i replicati colpi dei tre congiurati, Lampugnano, Olgiato e Visconti.²

¹ Questa camera era l'ordinaria residenza di Galeazzo, come risulta dal seguente passo di una lettera in data 8 gennaio 1477: "Camera dele colombine de dicto castello, già solita residentia delo Ill.^{mo} quondam Signore nostro Duca Galeaz.",

(*Arch. di Stato*, Reg. Miss. 131.)

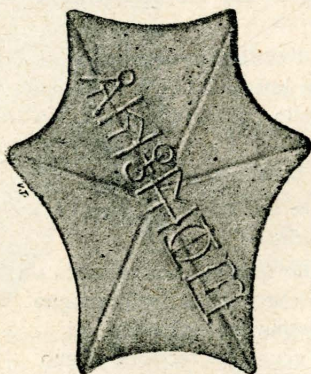
² Una canzone popolare dell'epoca, *Lamento in morte di Galeazzo Sforza*, così narra il tragico episodio:

" Nel mille quatrocento sectanta sei
 " Nel jorno che nacque Jesù benigno
 " La sua dopna [a]corgendosi lei
 " Ne l'aira scura un terribile segno
 " Dixe — o signore pregare te vorrei
 " Che non andassi fora, o signore digno —
 " Per le parole che dixe la duchessa
 " Rimase nel Castello a udire la messa.

Il corpo del Duca venne deposto nella canonica di S. Stefano;
 “ la moglie vi mandò tre anelli, cioè un Turchese, un Rubino,
 “ et un sigillo del valore di 200 ducati, con una veste di panno
 “ d’oro bianco, quale il Duca vivente disse, se per alcun caso
 “ moriva, voleva esser vestito di quella „ (Corio).

“ Tucto quello jorno stecte in nel castello
 “ El dì de San[to] Stefano certamente
 “ Usci de fora el signor tanto bello
 “ Co la sua gente, quel signor possente :
 “ Tucto Milano andava a vedere quello
 “ A la sera... trovo de molta gente :
 “ A Santo Stefano si fo dismantato
 “ Facendo[si] far largo ad omni pato.
 “ [Entro in] ecclesia per la perdonanza
 “ Ed uno chiamato Andrea [da lampugnano]
 “ El quale jura[to] avea con [franca] lanza
 “ De amazare el [Signor de Milano],
 “ Se acosto allui senza lianza
 “ Et ... li porsì la mano
 “ Poi col pugnale li decte una ferita,
 “ con tal partita
 “

Codice Chigiano MV, 117
 (Vedi *Arch. St. Lomb.* Anno XII.)



APPENDICE AL CAPITOLO NONO.

PROGRAMMA DELLE QUATTRO GRANDI COMPOSIZIONI DA DIPINGERE
NELLA SALA DELLA "BALLA",

Da un Mss. all'*Archivio di Stato* di Milano.

1474.

" Ordine de la pictura che se ha ad fare nel muro Castel-
" lano dela Salla de Milano.

(1.º soggetto).

" p.º se depenza tutta la fazada del Castello de Milano, con
" la torre de li burchioni che guardino ne la piazza, et similiter
" el Revellino, donde payra essere ussito il nostro Ill.^{mo} Sig.^{re}
" armato suso el Galeso¹ bardato, con la soa testera et che luy
" porti sopra le arme la foza chel ordinarà poy

" Nanze ad soa Ex.^a comparano

" Li stafferi tutti con le soe corazine, et con li ronchoni² et
" spedi, secondo lordine, chi in un acto chi in un altro como
" se richiede ad soy pari

" Nanze ad loro sia

" D. Guido Antonio Arcimboldo armato con la spada du-
" cale, secondo lordine, suso un cavallo bardato con la soa te-
" stera, e con lui sia d. Carlino parlando, armato ala foza (*fog-*
" *gia*) de sotto.

¹ Nome di cavallo, come gli altri seguenti di Gesualdo, Corona, Liardello.

² Vedere, anche per le successive denominazioni di armi, l'Indice tecnologico.

“ Nanze ad luy vadino

“ Nasino con la cellata de la columbina, con el bastono du-
 “ cale et capa, sopra Jesualdo bardato con la soa testera et
 “ collo de maglia.

“ Appresso ad Nasino vada

“ Bernardino da Corte con la celata dorata del signore, col
 “ tort (*sic*) con laltro mantello in brazo et una maza de ferro
 “ in mane, suso el Corona con la testera bardato de le barde
 “ che soa Sig.^a ordinarà.

“ Camereri de camera soprascripti cum arnesi e schinere
 “ et falde et barde cum le loro divise, et VIII corazine de velluto
 “ cremesino, videlicet d.^o Petro da Birago, Francesco de li Sterzi,
 “ Nicolo Locarno, Bernardino da Sorrento, Crivello, Francesco
 “ da Fissiraga, Francesco de Petrasanta, Gosmè Ponzone e che
 “ siano cum li fiancali, cum una zornera da petto ala Sforzesca.
 “ D. Baptista.

“ Nanze ad Nasino et Bernardino vada

“ Compagnia de Camereri, quali el signore deputerà, armati
 “ suso cavalli bardati, dimostrando che vadino verso el domo,
 “ per far compagnia ad soa Ex.^a e ad li stendardi. Razonando
 “ insemi in diversi acti.

“ Nanze ad questi camereri

“ Vadino li cortesani desarmati, pur verso il domo como
 “ zente che vada ad vedere la festa, e ad compagnare el Si-
 “ gnore, quali siano vestiti de brocadi d'oro, d'argento, de ve-
 “ luti damaschini, et zetonini de diversi colori, et qui fin soto
 “ la fila de nanti entrando ne le strade dela Cità.

“ Ceterum de dreto appresso al prelibato signore, nel ussita
 “ suprascripta del Castello, vadino l'infrascripti al ordine che
 “ parerà ad soa signoria, adeochel fine dessi sia al revellino
 “ del castello.

“ D. Antonio Cincinello regio oratore

“ Lo III.^o Marchese de Monferrato con le soe foze armato
 “ et sopraveste

“ Lo III.^o Marchese de Mantova armato ut supra

“ El Sig.^{re} Roberto armato ut supra

“ El Sig.^{re} de Forlì armato ut supra

“ Zohanne Conte armato ut supra

“ El Conte Jerónimo armato ut supra

“ Don Johane de Bentivolio armato ut supra

“ Zohanne Baptista da Languillara armato ut sopra

“ Li ill.ⁱ fratelli ducali armati ut supra

“ D. Tristano ut supra

“ D. Sforza de Borgonovo ut supra

“ Polidoro ut supra

“ Zohanne Scipione ut supra

“ Pedro Francesco Vesconte ut supra

“ D. Bartholomeo de quarteri ut supra } capi de lanze spezate.

“ D. Alexandro Visconte ut supra

“ D. Donato del Conte ut supra.

“ Tutti li suprascripti signori Oratori, fratelli, capitani et
 “ conducteri siano tracti dal naturale et gli sia descripto el nome
 “ loro ad mordente in lettere doro, et similiter li nomi deli ca-
 “ valli migliori che habiano, neli loci più convenienti e che
 “ manco impazzino la pictura, e se averanno a dipingere chi
 “ nanti et chi dreto, como parerà ad sua signoria.

“ Dreto alli suprascripti comparano subsequenter:

“ Li Rev.^{mi} monsignori de Milano et de Novara, con li staf-
 “ ferì innanze in zuparello numero IIIJ^o.

“ Li Rev.^{mi} monsignori de Parma et monsignore Ascanio,
 “ et monsignore de Como, tutto el Consilio secreto, d. Cicho,
 “ pedro da Galarate, et altri segretarj como el signore distin-
 “ guerà.

“ Et ove comparerano li suprascripti, in quello medesimo
 “ loco siano depincti da parte, in modo che non impazzino lordine
 “ dicto, qualche trombeta, soldati armati et provisionati, quali
 “ demonstrino che vadino e venghino per ordinarsi ala festa,
 “ ma per modo como è dicto che non impazzino lordine.

(2.^o soggetto).

“ Item, se facia un altro quadro sequente ad lo suprascripto
 “ con più verisimilitudine che sia possibile, ove se demonstri
 “ como ne la corte de Milano siano tutti li famigli darne ar-

“ mati et bardati ad cavallo con le loro zornee da le corone, et
 “ loro ragazzi¹ cum foze bianche et morelle sopra li elmeti, et
 “ lanze, et abino li spalazi similiter in quello medesimo loco,
 “ da qualche parte le fanterie, con Ambrosino ad pede, et Alexio
 “ da cavallo, sul suo Liardello bardato como le soe corazine, gor-
 “ zolino, arnesi et schinere et falda, cum lo suo bastone in mano
 “ come qui de sotto più distinctamente se ordinarà, con li tam-
 “ borini in cerco, in mezo de li quali tutti compara el Signore
 “ con li doy ragazzi suprascripti, dreto marchexe de Mantoa,
 “ marchese de Monferrato, li s. fratelli et altri capitani et con-
 “ ducteri suprascripti, et D. Guidoantonio continuamente con la
 “ spada, dimostrando soa signoria sia andata ad vedere lordine
 “ dato. E compara Orpheo a cavallo, schinere et falda cum la
 “ zornea dal cane ala divisa, mostrando de dire qualche cosa
 “ de le gente darne.

“ Poy se demostri como el prelibato signore con tutti li
 “ prelibati prelati, sig.^{ri}, capitanei et conducteri, consiglieri et
 “ secretarij suprascripti se parta de corte per andare in domo
 “ ad oldire messa, et benedire li stendardi, depingendo qualche
 “ parte dela piazza del domo per più apparentia, e lo desmontar
 “ de tal compagnia, dove se retrove Porella armato al suo of-
 “ ficio.

“ Deinde, se demostri come nela Chiesa predicta, sia dicta
 “ messa per lo Capellano al altare de sancto Zorzo, apparato
 “ secondo lordine, et chel R.^{mo} monsignore de Milano staghi in
 “ acto de benedire li stendardi, parato como se rechede ad un
 “ cardinale, et al suo lato staghino monsignore de Novara, mon-
 “ signore Ascanio, et li altri dicti prelati, et che li stendardi
 “ pareno che staghino mezo alti da terra, e tenuti per quelli
 “ soldati chel signore ordinarà, tracti dal naturale più proprij
 “ che sia possibile. Depingendo etiam al dicto acto lo signore
 “ nostro, s. fratelli et li altri signori capitanei et conducteri ar-
 “ mati, como de sopra ad pede da preso de li suprascripti pre-
 “ lati et consilieri, cioè, loro da una banda et soldati da laltra,
 “ et chel M.^{co} D. Antonio Cincinello staghi appresso al signore

¹ Erano così chiamati i giovanetti che si iniziavano al servizio nella cavalleria.

“ ad brazo con el marchese de Monferrato, demonstrando soa
 “ signoria inclinarsi ad loro, et parlargli ala man dreta, tenendo
 “ per mane el marchese de Mantova ad man sinistra, depin-
 “ gendo el prelibato signore con li prenommati, con el volto
 “ allegro et piacevole.

“ In quello medesimo loco da una dele parte siano depincti
 “ tutti li cantori ducali con li loro abiti turche et capuzi dal na-
 “ turale, che pareno rispondere al Cardinale nel benedirechel fa
 “ de li stendardi, sforzandosi li pictori mettere altra zente, ho-
 “ mini et donne che staghino ad vedere la solennità cum ma-
 “ giore artificio sia possibile.

(3.º soggetto.)

“ Fatto questo, che se demonstri in un altro quadro, se
 “ monti ad cavallo nel uscire del domo, et como nela piazza
 “ nanze al domo siano le squadre dela famiglia, tutte da parte
 “ ordinatamente et ferme, e così la fantaria con Donato ad ca-
 “ vallo, Ambrosino ad pede in corazina, Michele da Batalia, et
 “ s.^r Dominico ad cavallo, quali pareno nel ussire che fa el si-
 “ gnore del domo richedino ad sua signoria qualche cosa per
 “ avviare le zente darne verso el Castello secondo l'ordine et
 “ così fra le gente d'arme et quisti che parlano al signore va-
 “ dino trombete per comandare ala zente darne che ogniuno
 “ staghi in squadra e alli soij ordini, fra li quali sia dipincto
 “ Alojsono, Tegia, Juliano et Sacho e così el tamborino fran-
 “ zoso, et alcuni altri verso le fantarie, abiando advertentia che
 “ dette gente darne e fanterie staghino circum circa la piazza,
 “ secundo el consueto, et imezo como è dicto staghi el signore
 “ ut supra.

(4.º soggetto.)

“ Item, che in un altro quadro se dimostrano li suprascripti
 “ Rev.^{mi} prelati, consiglieri, secretarij e altri desarmati andare
 “ verso el Castello, et pareno essere zonti al Revellino desso,
 “ per seguire lordine infrascripto, et tutto questo mettere senza
 “ alcuno mezo, perchè meglio se demonstri lordine dele zente
 “ darne

“ Dreto ad questo, con spatio proportionato, siano depincti:
 “ Doy ragazzi de Donato ad cavallo luno con lelmetto et
 “ spalazi e con la foza dele corne dorate et soa lanza, e laltro
 “ con la celata et con un bastono de legno, dimostrando el
 “ Capitaneato dele fanterie descripto nel dicto bastono, et li
 “ cavalli dessi ambidoy siano bardati alle sue divise, et così li
 “ regazi de Ambrosino e de Alexio con le celate.

“ Dreto alli quali vadino

“ Li tamborini tutti, zoè el Franzoso, et li altri, parte deli
 “ quali se voltino verso le fantarie e parte caminano verso el
 “ Castello, demonstrando de fare un poco alto per andare ordi-
 “ natamente.

“ Dopo questi se depingano

“ Dece o dodece con li Tarchoni in brazo, demonstrando,
 “ che sieno tarchoni deli capi di squadra che seguitano dreto.

“ Demum vengano

“ Alexio ad cavallo sopra el suo Liardello bardato, con la
 “ corazina de cremexino, et lo gorzarino, et dreto a luij poco da
 “ longe Ambrosino ad pede, con la corazina et uno spedo fran-
 “ zoso in mano, et tutti li capi de squadra chi con ronchi et
 “ chi con spedi, et altre diverse arme, tutti in corazina, fra li
 “ quali compara el Rosso et quilli chel signore dirà.

“ Dreto ad questo vadano

“ Tutte le fantarie in tri o quattro squadroni separata-
 “ mente, zoè:
 “ p.^o — una squadra con partesane et tarchete, laltra de lanze
 “ longhe con le corazine, laltra de balestrery, laltra pur de lanze
 “ longhe ut supra et laltra de schiopateri todeschi, vestiti ad
 “ diverse foze, con le pene sopra la testa, parte de li quali de-
 “ mostrino trare solazando, et parte non, denanti alli quali schio-
 “ pateri sta Zorzo da Bavera, suo capo de squadra in corazina,
 “ et fra questi se depenza uno schiopatero che pajra vogliando
 “ trare el foco, sia andato ne la tasca de la polvere et se bruxij
 “ in qualche bono acto magistrevole.

“ Dopoy li suprascripti comparano

“ p.^o — el ragazzo de D. Antonio Carazolo con el suo el-
 “ meto et sopraveste ala soa divisa ad cavallo, con la soa lanza,
 “ et similiter el ragazzo de Borella como capitaneo de li nostri
 “ Balestreri da cavallo

“ Dreto alli quali vengano

“ Doe squadre de Balestreri da cavallo con le corazine et
 “ zornee, con le moscarole, li capi de squadra de li quali siano
 “ tracti dal naturale, e lo resto più verisimile che se pò.

“ Oltre questi vengano

“ El ragazzo de d. Johanne de Trivulzio, con la soa celata
 “ elmeto, lancia, sopraveste ala soa divisa, et similiter.

“ El ragazzo de Donbello ad cavallo, con elmeto, lanza e
 “ foza zoa consueta bardato como se convene

“ Dreto alli quali vengano, quasi seguente,

“ Ezzo D . . .

(Il documento qui è interrotto.)

(*A tergo.*) “ 1474. Picture grande in sala nova.

“ Mediolani. ,,

